

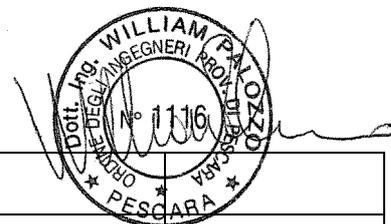
Settore	CREMA (CR)	Revisioni					
Area	Concessione FIUME TRESTE (CH)	0					
Impianto	CENTRALE DI STOCCAGGIO FIUME TRESTE	Doc. N°					
Progetto	ESERCIZIO A Pmax=1,10Pi LIVELLO C2 E SVILUPPO NUOVO LIVELLO F	PK221S0000VRL02					
STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE		Fg. / di		Comm. N°			
		1 / 71		PK221			

CONCESSIONE FIUME TRESTE STOCCAGGIO

ESERCIZIO A Pmax = 1,10 Pi LIVELLO C2 E SVILUPPO NUOVO LIVELLO F

STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE

SEZIONE II – QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO



	Commessa	PK221			
	Rev.	0	PROGER	PROGER	PROGER
	Data	Febbraio 2013	ELABORATO	VERIFICATO	APPROVATO

0	Emissione	PROGER	Stogit SpA	Stogit SpA	Febbraio 2013
REV.	DESCRIZIONE	PREPARATO	VISIONATO	ACCETTATO	DATA

Settore	CREMA (CR)	Revisioni					
Area	Concessione FIUME TRESTE (CH)	0					
Impianto	CENTRALE DI STOCCAGGIO FIUME TRESTE	Doc. N°					
Progetto	ESERCIZIO A Pmax=1,10Pi LIVELLO C2 E SVILUPPO NUOVO LIVELLO F	PK221S0000VRL02					
STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE		Fg. / di		Comm. N°			
		2 / 71		PK221			

SEZIONE II – QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

INDICE

1.	PREMESSA	3
2.	QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO IN MATERIA AMBIENTALE	5
2.1.	Valutazione di impatto ambientale	6
2.2.	Rifiuti	11
2.3.	Qualità delle acque superficiali e disciplina degli scarichi.....	13
2.4.	Qualità dell'aria ed emissioni in atmosfera	15
2.5.	Emissioni acustiche	17
2.6.	Vincoli aree protette.....	18
3.	QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO IN MATERIA ENERGETICA	20
3.1.	Analisi del Settore Energetico	20
3.1.1.	Mercato internazionale del gas naturale.....	20
3.1.2.	Domanda e offerta di energia in Italia.....	23
3.2.	Pianificazione e Normativa in Campo Energetico.....	27
3.2.1.	Pianificazione e Normative Comunitarie.....	27
3.2.2.	Pianificazione e Normative Nazionali	32
3.2.3.	Pianificazione e Normativa Regionali	48
4.	STRUMENTI DI GOVERNO DEL TERRITORIO, VIGENTI ED ADOTTATI	51
4.1.	Premessa	51
4.2.	Normativa a livello nazionale e regionale.....	53
4.3.	Normativa a livello provinciale.....	63
4.4.	Normativa a livello comunale	65
4.5.	Verifica della Coerenza con gli Elementi della Pianificazione e il Regime Vincolistico	



Settore	CREMA (CR)	Revisioni					
Area	Concessione FIUME TRESTE (CH)	0					
Impianto	CENTRALE DI STOCCAGGIO FIUME TRESTE	Doc. N°					
Progetto	ESERCIZIO A Pmax=1,10Pi LIVELLO C2 E SVILUPPO NUOVO LIVELLO F	PK221S0000VRL02					
STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE		Fg. / di		Comm. N°			
		3 / 71		PK221			

1. PREMESSA

Il Quadro di riferimento programmatico viene redatto in ottemperanza all'art.1, comma 3, del DPCM 27/12/88.

Il Quadro di riferimento programmatico fornisce gli elementi conoscitivi sulle relazioni tra l'intervento proposto - progetti denominati Pmax=1,10 Pi Livello C2 e Sviluppo Nuovo Livello F, da realizzarsi rispetto al già in esercizio stoccaggio di gas naturale della concessione "Fiume Treste Stoccaggio" della Società Stogit S.p.A. per mezzo della Centrale omonima, da cui il potenziamento della capacità di stoccaggio del giacimento e l'ottimizzazione del vettoriamento del gas naturale nella rete metanodottifera nazionale- e gli atti di pianificazione e programmazione territoriale e settoriale.

Il Quadro di riferimento programmatico, comprende, dopo un breve richiamo del quadro normativo vigente di riferimento in materia ambientale (cap. 2), l'individuazione e la descrizione:

- dei riferimenti normativi e di programmazione che a livello comunitario, nazionale e regionale interessano il settore energetico cui attiene l'intervento in oggetto. In particolare, l'analisi sviluppata (cap. 3) ha verificato la coerenza tra normativa e intervento proposto;
- degli strumenti di governo del territorio vigenti ed adottati che a livello nazionale, regionale, provinciale e comunale, interessano l'area in cui ricadono le infrastrutture della Concessione "Fiume Treste Stoccaggio" e ne vincolano l'utilizzo del suolo – vincoli di tipo territoriale, urbanistico e/o ambientale. L'analisi sviluppata (cap. 4) ha quindi evidenziato le potenziali interferenze tra le infrastrutture della Concessione – configurazione impiantistica attuale e futura (comprensiva degli interventi infrastrutturali per garantire l'incremento della capacità operativa di punta 2) – ed il regime vincolistico interessante l'area direttamente e/o indirettamente interferita.

Nella Figura 1.1 viene riportato lo schema della struttura della presente sezione.

Sulla base delle analisi e considerazioni di seguito sviluppate, si evidenzia come l'esercizio dello stoccaggio di gas naturale nel LIVELLO C2 in condizioni di pressione non superiore al 110% della pressione statica di fondo originaria del giacimento (Pi), e lo sviluppo e l'esercizio del Livello F, mediante la perforazione di 4 nuovi pozzi e l'adeguamento dell'impianto di trattamento esistente, risultino:



Settore	CREMA (CR)	Revisioni					
Area	Concessione FIUME TRESTE (CH)	0					
Impianto	CENTRALE DI STOCCAGGIO FIUME TRESTE	Doc. N°					
Progetto	ESERCIZIO A Pmax=1,10Pi LIVELLO C2 E SVILUPPO NUOVO LIVELLO F	PK221S0000VRL02					
STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE		Fg. / di		Comm. N°			
		4 / 71		PK221			

- coerenti con le direttive europee di settore, il Piano Energetico Nazionale e Regionale, in particolare con riferimento all'obiettivo di incentivare l'impiego di fonti combustibili a basse emissioni, ed il dettato dei decreti ministeriali relativi allo stoccaggio di gas naturale e con gli indirizzi della normativa nazionale di settore, in particolare in merito all'offerta dei servizi di punta per il sistema del gas naturale;
- compatibili con gli strumenti di governo del territorio vigenti ed adottati a scala nazionale, regionale, provinciale e comunale.

Settore	CREMA (CR)	Revisioni					
Area	Concessione FIUME TRESTE (CH)	0					
Impianto	CENTRALE DI STOCCAGGIO FIUME TRESTE	Doc. N°					
Progetto	ESERCIZIO A Pmax=1,10Pi LIVELLO C2 E SVILUPPO NUOVO LIVELLO F	PK221S0000VRL02					
STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE		Fg. / di		Comm. N°			
		5 / 71		PK221			

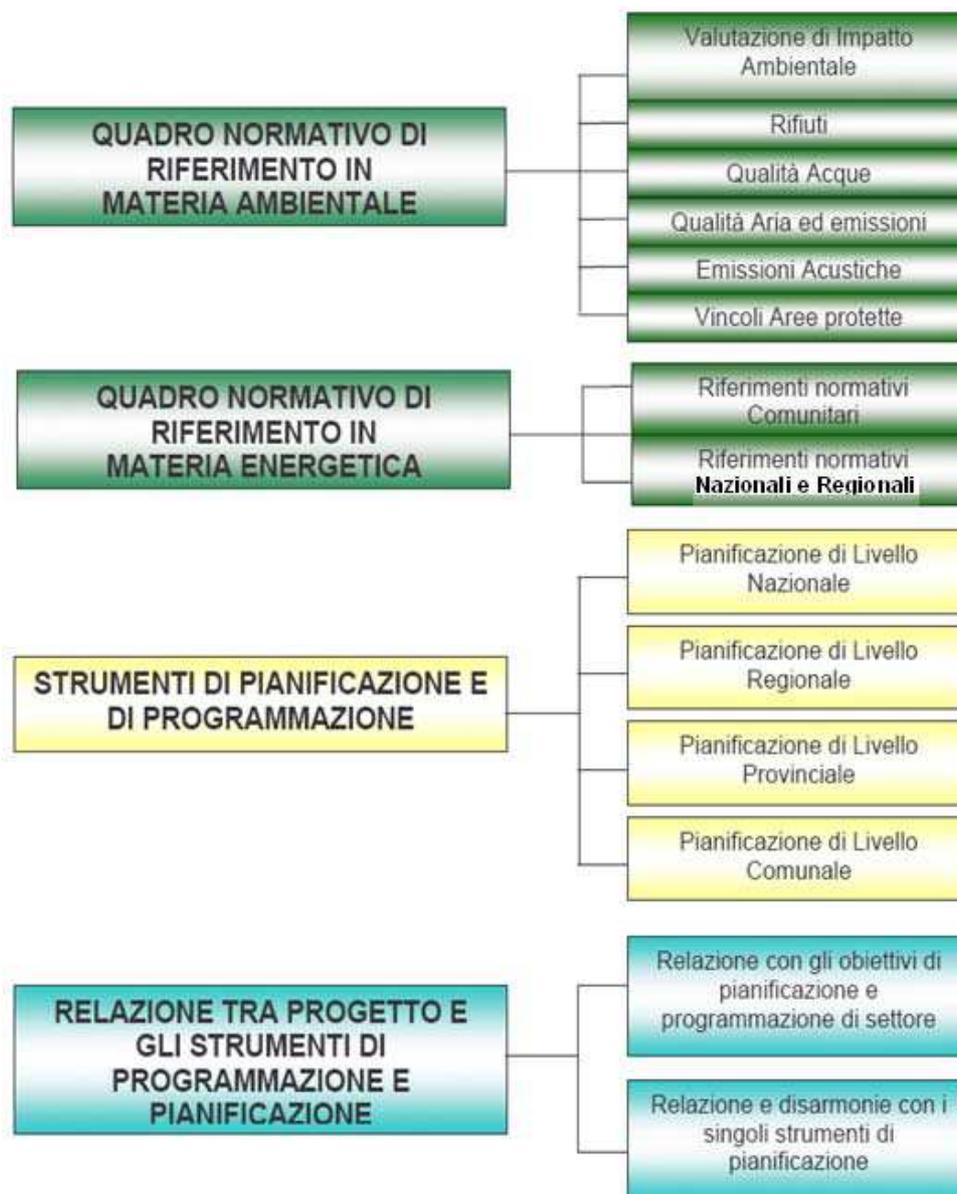


Figura 1.1: Strutturazione del Quadro Programmatico.

2. QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO IN MATERIA AMBIENTALE

Il progetto nel suo complesso si inserisce in un panorama legislativo in forte evoluzione, all'interno del quale giocano un ruolo chiave il **D.Lgs. 152/06 - Attuazione della Delega conferita al Governo per il "riordino, il coordinamento e l'integrazione della**



Settore	CREMA (CR)	Revisioni					
Area	Concessione FIUME TRESTE (CH)	0					
Impianto	CENTRALE DI STOCCAGGIO FIUME TRESTE	Doc. N°					
Progetto	ESERCIZIO A Pmax=1,10Pi LIVELLO C2 E SVILUPPO NUOVO LIVELLO F	PK221S0000VRL02					
STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE		Fg. / di			Comm. N°		
		6 / 71			PK221		

legislazione in materia ambientale" - e le sue successive modificazioni ed integrazioni (**D.Lgs. n. 284/06**, **D.Lgs. n. 4/08** e **D.Lgs. 128/10**).

Il D.Lgs. 152/06, entrato in vigore il 29 aprile 2006, è stato varato con l'obiettivo di semplificare, razionalizzare e coordinare la legislazione ambientale nei seguenti settori: procedure per la valutazione ambientale strategica (VAS), per la valutazione d'impatto ambientale (VIA) e per l'autorizzazione ambientale integrata (IPPC); difesa del suolo, lotta alla desertificazione, tutela e gestione delle acque; gestione dei rifiuti e bonifiche; tutela dell'aria e riduzione dell'inquinamento; danno ambientale.

Il testo del Decreto, costituito da 318 articoli e 45 allegati, ha subito un lungo iter istituzionale, al termine del quale il Governo ha recepito tutte le condizioni poste dalle Commissioni parlamentari. Sono state pertanto abrogate le principali norme ambientali precedentemente in vigore, ed in particolare il D.Lgs 22/1997 sui rifiuti e bonifiche, il D.Lgs 152/1999 sulle acque e il D.P.R. 203/1988 in materia di inquinamento atmosferico.

Successivamente, il D. Lgs. n. 152/06 è stato oggetto di numerosi interventi correttivi con l'emanazione, fra gli altri, dei **D.Lgs. n. 284/06**, **D.Lgs. n. 4/08** e del **D.Lgs. n. 128/10** che hanno apportato significative modifiche allo stesso, come specificato al successivo cap. 2.1.

Le principali norme, a carattere nazionale e regionale, di interesse ai fini progettuali sono state riportate in sintesi suddivise per ambiti di competenza:

- Valutazione di Impatto Ambientale,
- Rifiuti,
- Qualità delle acque,
- Qualità dell'aria ed emissioni,
- Emissioni acustiche,
- Vincoli aree protette.

2.1. Valutazione di impatto ambientale

- Direttiva 2011/92/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 13 dicembre 2011, concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati - La precedente direttiva 85/337/CEE del Consiglio, del 27



Settore	CREMA (CR)	Revisioni					
Area	Concessione FIUME TRESTE (CH)	0					
Impianto	CENTRALE DI STOCCAGGIO FIUME TRESTE	Doc. N°					
Progetto	ESERCIZIO A Pmax=1,10Pi LIVELLO C2 E SVILUPPO NUOVO LIVELLO F	PK221S0000VRL02					
STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE		Fg. / di			Comm. N°		
		7 / 71			PK221		

giugno 1985, concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati ha subito diverse e sostanziali modificazioni, si è ritenuto pertanto opportuno, per motivi di chiarezza e di razionalizzazione, procedere alla codificazione di una nuova direttiva.

- Direttiva 2001/42/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 27 giugno 2001 concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente;
- D.Lgs. n. 128/2010 "Modifiche ed integrazioni al decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale, a norma dell'articolo 12 della legge 18 giugno 2009, n. 69." Il Decreto, entrato in vigore dal 26 agosto 2010, interessa in particolare la Parte I (disposizioni generali), le Parti II (VIA, VAS, IPPC) e V (Aria) del D.Lgs 3 aprile 2006, n. 152, modificando le procedure per la valutazione di impatto ambientale e per la valutazione ambientale strategica, e disponendo nuove condizioni in materia di inquinamento atmosferico. Viene inoltre inglobata all'interno del Codice ambientale (Parte II - Titolo III bis) la disciplina dell'autorizzazione integrata ambientale (AIA), con abrogazione del Dlgs 18 febbraio 2005, n. 59. L'art. 4 stabilisce che le procedure di VAS, VIA ed AIA già avviate potranno concludersi con le disposizioni vigenti al momento del loro avvio. Il D.Lgs n.128/2010 introduce, fra l'altro, una nuova definizione di "VIA"; con il D.Lgs 4/2008 la valutazione ambientale dei progetti era definita come il "processo" che comprende lo svolgimento di una verifica di assoggettabilità, la definizione dei contenuti dello studio di impatto ambientale, fino alle consultazioni ed al monitoraggio; nella nuova formulazione per "VIA" si intende il "procedimento" mediante il quale vengono preventivamente individuati gli effetti sull'ambiente di un progetto, ai fini dell'individuazione delle soluzioni più idonee a perseguire finalità quali uno sviluppo sostenibile, la tutela degli ecosistemi e delle risorse, nonché un'equa distribuzione dei vantaggi connessi all'attività economica. Si passa dunque da una definizione di tipo descrittivo ad una incentrata sulle finalità della VIA, ma il cambiamento non sembra avere sostanziali riverberi applicativi. Dal punto di vista operativo, è stata introdotta la modalità di presentazione della documentazione in formato esclusivamente elettronico, sia in fase di verifica di assoggettabilità che in fase di VIA. Non secondarie novità riguardano anche la possibilità, da parte del proponente e dell'autorità competente, di apportare modifiche agli elaborati, ovvero di richiedere integrazioni documentali, a seguito della consultazione del pubblico interessato. Con riguardo al monitoraggio, il D.Lgs n.128/2010 ha sancito che, qualora dai controlli risultino impatti negativi o diversi o significativamente maggiori di quanto previsto, l'autorità competente possa modificare e integrare con ulteriori condizioni il provvedimento di VIA.



Settore	CREMA (CR)	Revisioni					
Area	Concessione FIUME TRESTE (CH)	0					
Impianto	CENTRALE DI STOCCAGGIO FIUME TRESTE	Doc. N°					
Progetto	ESERCIZIO A Pmax=1,10Pi LIVELLO C2 E SVILUPPO NUOVO LIVELLO F	PK221S0000VRL02					
STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE		Fg. / di		Comm. N°			
		8 / 71		PK221			

- Legge n° 99 del 23 luglio 2009 “Disposizioni per lo sviluppo e l'internazionalizzazione delle imprese, nonché in materia di energia” pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 176 del 31 luglio 2009 che introduce, all'articolo 27 “Misure per la sicurezza e il potenziamento del settore energetico” commi 31-35 alcune modifiche alle procedure di autorizzazione per la costruzione e l'esercizio di terminali di rigassificazione di gas naturale liquefatto e per le attività di prospezione e ricerca di idrocarburi.
- Legge 27 febbraio 2009, n. 13 Conversione in legge, con modificazioni, del decreto legge 30 dicembre 2008, n. 208, recante misure straordinarie in materia di risorse idriche e di protezione dell'ambiente;
- D.Lgs. 16 gennaio 2008, n. 4, “Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale” è stato pubblicato sul supplemento ordinario n. 24 alla Gazzetta ufficiale n. 24 del 29 gennaio 2008 e convertito nella legge n°13 del 27 febbraio 2009.

Tra le principali novità introdotte dal Decreto, si segnalano:

- l'introduzione di disposizioni mirate alla semplificazione dei procedimenti e al coordinamento delle procedure autorizzative in campo ambientale;
- l'eliminazione del “silenzio-rigetto”, per effetto del quale l'Amministrazione competente deve necessariamente concludere la procedura di VIA (Valutazione di Impatto Ambientale) o di VAS (Valutazione Ambientale Strategica) con provvedimento espresso e motivato;
- la previsione dell'annullabilità, anziché della nullità, dei provvedimenti conclusivi di procedimenti effettuati senza aver effettuato la procedura di VIA o VAS;
- l'avvio della procedura di VIA sulla base del progetto definitivo anziché di quello preliminare;
- un più ampio riconoscimento della discrezionalità delle Regioni e Province Autonome nel disciplinare (compatibilmente con le regole generali del Codice) ulteriori modalità per l'individuazione di progetti, piani e programmi da sottoporre a VIA o VAS;
- una nuova e più ampia definizione di “impatto ambientale” che ricomprende le alterazioni quali-quantitative sull'ambiente non solo negative ma anche positive che siano conseguenza dell'attuazione di piani, programmi o progetti nelle diverse fasi della loro realizzazione, gestione e dismissione, compresi eventuali malfunzionamenti;



Settore	CREMA (CR)	Revisioni					
Area	Concessione FIUME TRESTE (CH)	0					
Impianto	CENTRALE DI STOCCAGGIO FIUME TRESTE	Doc. N°					
Progetto	ESERCIZIO A Pmax=1,10Pi LIVELLO C2 E SVILUPPO NUOVO LIVELLO F	PK221S0000VRL02					
STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE		Fg. / di		Comm. N°			
		9 / 71		PK221			

- la precisazione delle competenze statali e regionali per le procedure di autorizzazione (VIA) dei progetti, come riportato nell'Allegato II (progetti di competenza statale) e nell'Allegato III (progetti di competenza delle regioni e delle province autonome di Trento e Bolzano);
- Decreto 14 maggio 2007, n. 90, Regolamento per il riordino degli organismi operanti presso il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, a norma dell'articolo 29 del decreto-legge 4 luglio 2006, n. 223, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 agosto 2006, n. 248;
- DPCM 7 Marzo 2007, "Modifiche al decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 3 settembre 1999, recante: "Atti di indirizzo e coordinamento per l'attuazione dell'articolo 40, comma 1, della legge 22 febbraio 1994, n. 146, concernente disposizioni in materia di impatto ambientale;
- D.Lgs. 8 novembre 2006 n. 284, che consta di quattro articoli e di alcuni allegati (dal I al VII) alla parte II del decreto, interessa essenzialmente la proroga delle Autorità di bacino nelle more della costituzione dei distretti idrografici, la soppressione dell'Autorità di vigilanza sulle risorse idriche e sui rifiuti, e la proroga del termine per l'adeguamento dello Statuto del Consorzio nazionale imballaggi (Conai);
- D.Lgs. del 03 aprile 2006, n. 152, "Norma in materia ambientale" pubblicato su Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana, 14 aprile 2006;
- D.Lgs. 18 febbraio 2005, n. 59, "Attuazione integrale della direttiva 96/61/CE relativa alla prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento", pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 93 del 22 aprile 2005 - Supplemento Ordinario n. 72;
- Decreto-legge 14 novembre 2003, n. 315, Disposizioni urgenti in tema di composizione delle commissioni per la valutazione di impatto ambientale e di procedimenti autorizzatori per le infrastrutture di comunicazione elettronica;
- D.Lgs. 20 agosto 2002, n. 190 Attuazione della legge 21 dicembre 2001, n. 443, per la realizzazione delle infrastrutture e degli insediamenti produttivi strategici e di interesse nazionale;
- DPR 2 settembre 1999, n. 348 Regolamento recante norme tecniche concernenti gli studi di impatto ambientale per talune categorie di opere;
- Legge 22 febbraio 1994 n. 146, "Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità Europee (Legge Comunitaria 1993);



Settore	CREMA (CR)	Revisioni					
Area	Concessione FIUME TRESTE (CH)	0					
Impianto	CENTRALE DI STOCCAGGIO FIUME TRESTE	Doc. N°					
Progetto	ESERCIZIO A Pmax=1,10Pi LIVELLO C2 E SVILUPPO NUOVO LIVELLO F	PK221S0000VRL02					
STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE		Fg. / di		Comm. N°			
		10 / 71		PK221			

- DPCM 27 dicembre 1988, “Norme tecniche per la redazione degli studi di impatto ambientale e la formulazione del giudizio di compatibilità”;
- Legge 8 luglio 1986, n. 349 Istituzione del Ministero dell'ambiente e norme in materia di danno ambientale;

A livello regionale sono state considerate le seguenti leggi e delibere:

Regione Abruzzo

- D.G.R. 119/2002 e successive modifiche ed integrazioni “Criteri ed indirizzi in materia di procedure ambientali. Ulteriori modifiche in esito all'entrata in vigore del D.lgs 16 Gennaio 2008 n. 4 (G.U. n. 24 del 29 Gennaio 2008) approvata con D.G.R. n. 209 del 17 Marzo 2008”
- Ulteriori modifiche ed integrazioni alla DGR 119/2002 e ss.mm.ii. in materia di procedure ambientali - DGR n. 479 del 7/9/2009
- D.G.R. n. 317 del 26.04.2010 di modifica all'art. 5 (Autorità competente) del documento Criteri ed indirizzi in materia di procedure ambientali approvato con D.G.R. 119/2002 e ss.mm.ii.
- Criteri interpretativi relativi alle categorie di opere soggette a Verifica di Assoggettabilità a V.I.A.: lettera o) punto 7 e lettera t) del punto 8 dell'Allegato IV alla parte seconda del Decreto Legislativo n. 152/06 - parere V.I.A. n. 1792 del 26-07-2011
- L.R. (Abruzzo) n° 46 del 28/08/2012 «Modifiche alla legge regionale 13 febbraio 2003, n. 2 recante ‘Disposizioni in materia di beni paesaggistici e ambientali, in attuazione della Parte Terza del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 (Codice dei beni culturali e del paesaggio)»;

Regione Molise

- L.R. n. 21 del 24.03.2000 “Disciplina della procedura di impatto ambientale”
- L.R. n. 46 del 30.11.2000 “Rettifiche all'allegato 'A' della legge regionale n. 21 del 24 marzo 2000”
- DGR n°4 del 2010 Arpa Molise – “Istruttoria tecnica degli interventi sottoposti a Verifica di Assoggettabilità a Valutazione di Impatto Ambientale (Screening) - L.R. 21-2000 e successive modificazioni ed integrazioni, art. 5, comma 1”

Settore	CREMA (CR)	Revisioni					
Area	Concessione FIUME TRESTE (CH)	0					
Impianto	CENTRALE DI STOCCAGGIO FIUME TRESTE	Doc. N°					
Progetto	ESERCIZIO A Pmax=1,10Pi LIVELLO C2 E SVILUPPO NUOVO LIVELLO F	PK221S0000VRL02					
STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE		Fg. / di		Comm. N°			
		11 / 71		PK221			

L'intervento in oggetto, rientrando tra i progetti di cui all'Allegato II del D.Lgs. n. 152/06 e ss.mm.ii. – punto 17: “Stoccaggio di gas combustibile e di CO₂ in serbatoi sotterranei naturali in unità geologiche profonde e giacimenti esauriti di idrocarburi” – è sottoposto a procedura di VIA in sede statale.

2.2. Rifiuti

L'attuale riferimento normativo per la gestione dei rifiuti e la bonifica di siti contaminati è costituito dal citato D.Lgs. 03 aprile 2006, n. 152 “Norme in materia ambientale” e ss.mm.ii.

La Parte IV del decreto “Norme in materia di gestione dei rifiuti e di bonifica dei siti inquinati” regola rispettivamente la gestione dei rifiuti (artt. 177-238) e la bonifica di siti potenzialmente inquinati (artt. 239-266).

In relazione alla tipologia prevalente di rifiuti da gestire, si evidenzia il più specifico Dlgs 30 maggio 2008, n. 117 (Attuazione della direttiva 2006/21/Ce relativa alla gestione dei rifiuti delle industrie e che modifica la direttiva 2004/35/Ce) che stabilisce le misure, le procedure e le azioni necessarie per prevenire o per ridurre il più possibile eventuali effetti negativi per l'ambiente, in particolare per l'acqua, l'aria, il suolo, la fauna, la flora e il paesaggio, nonché eventuali rischi per la salute umana, conseguenti alla gestione dei rifiuti delle attività estrattive. Ai sensi dell'art.3 della presente legge si definiscono rifiuti di estrazione: “rifiuti derivanti dalle attività di prospezione o di ricerca, di estrazione, di trattamento e di ammasso di risorse minerali e dallo sfruttamento delle cave..” All'art.5 viene disposto che l'operatore elabori un piano di gestione dei rifiuti di estrazione per la riduzione al minimo, il trattamento, il recupero e lo smaltimento dei rifiuti stessi, nel rispetto del principio dello sviluppo sostenibile e all'art. 7 si definiscono le procedure relative alla preventiva autorizzazione rilasciata dall'autorità competente mediante apposita conferenza di servizi.

Con l'entrata in vigore del D.Lgs 152/06 e s.m.i. vengono abrogati vari decreti, mentre restano in vigore, sino ad emanazione di successivi nuovi decreti, i seguenti:

- DM del 05/02/1998, modificato dal DM 05/04/2006, n. 186.
- DM del 11/03/1998, n. 141 “Regolamento recante le norme per lo smaltimento in discarica dei rifiuti e per la catalogazione dei rifiuti pericolosi smaltiti in discarica”.



Settore	CREMA (CR)	Revisioni					
Area	Concessione FIUME TRESTE (CH)	0					
Impianto	CENTRALE DI STOCCAGGIO FIUME TRESTE	Doc. N°					
Progetto	ESERCIZIO A Pmax=1,10Pi LIVELLO C2 E SVILUPPO NUOVO LIVELLO F	PK221S0000VRL02					
STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE		Fg. / di		Comm. N°			
		12 / 71		PK221			

- DM 01/04/1998, n. 148, “Regolamento recante approvazione del modello dei registri di carico e scarico dei rifiuti ai sensi del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22”.
- DM 01/04/1998, n. 145 “Regolamento di definizione del modello e dei contenuti del formulario di identificazione rifiuti).
- D.Lgs 13/01/2003, n. 36, “Attuazione della direttiva 1999/31/CE relativa alle discariche di rifiuti”, Pubblicato nella Gazz. Uff. 12 marzo 2003, n. 59, S.O.
- DM 27/09/2010 – “Definizione dei criteri di ammissibilità dei rifiuti in discarica, in sostituzione di quelli contenuti nel decreto del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio 3 agosto 2005” – pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 281 del 01/12/2010.

Si segnala altresì:

- Decreto 15 febbraio 2010 Modifiche ed integrazioni al decreto 17 dicembre 2009, recante: "Istituzione del sistema di controllo della tracciabilità dei rifiuti, ai sensi dell'articolo 189 del decreto legislativo n. 152 del 2006 e dell'articolo 14-bis del decreto-legge n. 78 del 2009 convertito, con modificazioni, dalla legge n. 102 del 2009 (SISTRI)
- Decreto 27 aprile 2010 Modifiche al Modello unico di dichiarazione ambientale (Mud)

A livello regionale sono state considerate le seguenti leggi:

Regione Abruzzo

- Legge Regionale n. 45 del 19/12/2007 - Testo coordinato con la L.R. 21.11.2008, n. 16 “Norme per la gestione integrata dei rifiuti”.
- Legge Regionale n. 45 del 19/12/2007 “Norme per la gestione integrata dei rifiuti”.
- Legge Regionale n. 22 del 17/07/2007 “Promozione dell'utilizzo dei rifiuti comportabili e degli ammendanti per la tutela della qualità dei suoli”.
- Legge Regionale n. 27 del 09/08/2006 “Disposizioni in materia ambiental”.
- Legge Regionale n. 83 del 28 aprile 2000 “Testo unico in materia di gestione dei rifiuti contenente l'approvazione del piano regionale dei rifiuti. (B.U.R. Abruzzo n. 16 del 9-6-2000)”
- Legge Regionale n. 2 del 5 gennaio 1996 “Disposizioni urgenti in materia di smaltimento dei rifiuti (B.U.R. Abruzzo n. 2 del 30-1-1996)”.



Settore	CREMA (CR)	Revisioni					
Area	Concessione FIUME TRESTE (CH)	0					
Impianto	CENTRALE DI STOCCAGGIO FIUME TRESTE	Doc. N°					
Progetto	ESERCIZIO A Pmax=1,10Pi LIVELLO C2 E SVILUPPO NUOVO LIVELLO F	PK221S0000VRL02					
STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE		Fg. / di		Comm. N°			
		13 / 71		PK221			

Regione Molise

- Piano regionale di gestione dei rifiuti approvato con deliberazione del Consiglio Regionale del 22 luglio 2003 n. 280
- Legge Regionale n. 25 del 7 agosto 2003 “Norme per l'elaborazione e l'attuazione del piano di gestione dei rifiuti”

I rifiuti prodotti durante l'esercizio delle attività in progetto, saranno gestiti secondo la normativa vigente, con particolare riguardo alle procedure autorizzative preliminari, alla redazione del piano di gestione rifiuti ai sensi del D.Lgs 117/08.

2.3. Qualità delle acque superficiali e disciplina degli scarichi

Il già citato D.Lgs. n. 152/06 “Norma in materia ambientale” e s.m.i., rappresenta l'attuale testo di riferimento normativo nazionale.

In particolare è di interesse la Parte III (Norme in materia di difesa del suolo e lotta alla desertificazione, di tutela delle acque dall'inquinamento e di gestione delle risorse idriche). In essa, relativamente agli scarichi, si prevede che questi siano tutti preventivamente autorizzati, a meno che non vi sia una diversa disposizione regionale: dalla Provincia gli scarichi in acque superficiali, dall'autorità d'ambito quelli in pubblica fognatura.

Relativamente agli scarichi, il nuovo Codice ambientale abroga tre precedenti testi di riferimento: il D.Lgs. n. 152/99, il DM 367/03 e la Legge n. 36/94 (Legge Galli).

In attuazione di quanto disposto ex art.75 comma 4 del D.Lgs.152/06 è stato redatto il DM 131/08 “Regolamento recante i criteri tecnici per la caratterizzazione dei corpi idrici (tipizzazione, individuazione dei corpi idrici, analisi delle pressioni) per la modifica delle norme tecniche del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152.

Ai sensi dell'articolo 2 del predetto decreto, “..entro trenta giorni dalla pubblicazione del regolamento le regioni, sentite le Autorità di Bacino, identificano, nell'ambito del territorio di propria competenza, le acque superficiali appartenenti alle diverse categorie di fiume, lago, acqua marino-costiera e acqua di transizione, definendone i tipi sulla base dei criteri tecnici di cui all'allegato 1, sezione A. ed entro i successivi trenta giorni le regioni individuano i corpi idrici sulla base dei criteri riportati nell'allegato 1, sezione B per ciascuna classe di tipo, tenendo conto dell'analisi delle pressioni e degli impatti effettuata secondo la metodologia di cui allo stesso allegato, sezione C. “



Settore	CREMA (CR)	Revisioni					
Area	Concessione FIUME TRESTE (CH)	0					
Impianto	CENTRALE DI STOCCAGGIO FIUME TRESTE	Doc. N°					
Progetto	ESERCIZIO A Pmax=1,10Pi LIVELLO C2 E SVILUPPO NUOVO LIVELLO F	PK221S0000VRL02					
STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE		Fg. / di		Comm. N°			
		14 / 71		PK221			

Il Decreto Legislativo 16 marzo 2009, n. 30 Attuazione della direttiva 2006/118/CE, relativa alla protezione delle acque sotterranee dall'inquinamento e dal deterioramento.(GU n. 79 del 4-4-2009), così come recita l'art.1, "*definisce misure specifiche per prevenire e controllare l'inquinamento ed il depauperamento delle acque sotterranee*, quali:

- a) criteri per l'identificazione e la caratterizzazione dei corpi idrici sotterranei;
- b) standard di qualità per alcuni parametri e valori soglia per altri parametri necessari alla valutazione del buono stato chimico delle acque sotterranee;
- c) criteri per individuare e per invertire le tendenze significative e durature all'aumento dell'inquinamento e per determinare i punti di partenza per dette inversioni di tendenza;
- d) criteri per la classificazione dello stato quantitativo; e) modalità per la definizione dei programmi di monitoraggio quali-quantitativo. " e in particolare, all'art.7 individua specifiche "Misure per prevenire o limitare le immissioni di inquinanti nelle acque sotterranee" demandando ampi poteri di regolamentazione e controllo alle regioni.

Infine, si segnalano le seguenti norme che hanno modificato e/o integrato il D.Lgs. 152/06:

- la Legge 25 febbraio 2010, n. 36 che modifica la disciplina sanzionatoria dello scarico di acque reflue della parte terza del D.Lgs. 152/2006;
- il D.Lgs. 10 dicembre 2010, n. 219: "Attuazione della direttiva 2008/105/CE relativa a standard di qualità ambientale nel settore della politica delle acque, recante modifica e successiva abrogazione delle direttive 82/176/CEE, 83/513/CEE, 84/156/CEE, 84/491/CEE, 86/280/CEE, nonché modifica della direttiva 2000/60/CE e recepimento della direttiva 2009/90/CE che stabilisce, conformemente alla direttiva 2000/60/CE, specifiche tecniche per l'analisi chimica e il monitoraggio dello stato delle acque". Il D.Lgs., in vigore dal 4 gennaio 2011, ha modificato parte del Capo I e dell'Allegato I della Parte III del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii;
- DM (MATTM) n. 56/09 : "Regolamento recante «Criteri tecnici per il monitoraggio dei corpi idrici e l'identificazione delle condizioni di riferimento per la modifica delle norme tecniche del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante Norme in materia ambientale, predisposto ai sensi dell'articolo 75, comma 3, del decreto legislativo medesimo». Il DM sostituisce l'Allegato 1 della parte Terza del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii.;
- DM (MATTM) n. 260/10:"Regolamento recante i criteri tecnici per la classificazione dello stato dei corpi idrici superficiali, per la modifica delle norme tecniche del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia



Settore	CREMA (CR)	Revisioni					
Area	Concessione FIUME TRESTE (CH)	0					
Impianto	CENTRALE DI STOCCAGGIO FIUME TRESTE	Doc. N°					
Progetto	ESERCIZIO A Pmax=1,10Pi LIVELLO C2 E SVILUPPO NUOVO LIVELLO F	PK221S0000VRL02					
STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE		Fg. / di		Comm. N°			
		15 / 71		PK221			

ambientale, predisposto ai sensi dell'articolo 75, comma 3, del medesimo decreto legislativo”;

A livello regionale vigono invece le seguenti disposizioni normative:

Regione Abruzzo

- DGR n. 363 del 24.04.2008 “Approvazione del Quadro Conoscitivo del Piano di Tutela delle Acque, in corso di redazione ai sensi del D.Lgs 152/06 e s.m.i. - BURA n. 32 del 30.05.2008”
- DGR n. 270 del 01.06.2009 “D.Lgs 152/06 e s.m.i.. - Approvazione del documento "Strategie di Piano per il raggiungimento degli obiettivi di qualità" - BURA n. 39 del 05.08.2009”
- DGR n. 397 del 27.07.2009 “D.Lgs 152/06 e s.m.i. e D.M. 131/08 - Approvazione del documento Caratterizzazione preliminare dei corpi idrici superficiali della Regione Abruzzo: tipizzazione dei corsi d'acqua superficiali, dei bacini lacustri, delle acque marine-costiere e delle acque di transizione - BURA n. 48 del 11.09.2009”
- Legge regionale Abruzzo 13 gennaio 1997, n. 2 “Disposizioni in materia di risorse idriche di cui alla Legge 36/94. Testo coordinato con le modifiche introdotte dalla legge regionale 26 luglio 1997, n. 70 e dalla legge regionale 17 aprile 2003, n. 7”
- L.R. 60/01 “Regime autorizzatorio degli scarichi delle pubbliche fognature e delle acque reflue domestiche”

Regione Molise

- Piano di Tutela delle Acque (PTA) della Regione Molise, di cui l'art. 44 del D.L. del 11 maggio 1999, n°152 e s.m.i.

2.4. Qualità dell'aria ed emissioni in atmosfera

Livello comunitario

La direttiva 21 maggio 2008, n. 2008/50/CE (GUUE 11 giugno 2008 n. L 152) Direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio relativa alla qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa stabilisce all'art. punto 18 che “..si terrà pienamente conto degli obiettivi di qualità dell'aria ambiente previsti nella presente direttiva quando vengono concesse autorizzazioni per attività industriali a norma della direttiva



Settore	CREMA (CR)	Revisioni					
Area	Concessione FIUME TRESTE (CH)	0					
Impianto	CENTRALE DI STOCCAGGIO FIUME TRESTE	Doc. N°					
Progetto	ESERCIZIO A Pmax=1,10Pi LIVELLO C2 E SVILUPPO NUOVO LIVELLO F	PK221S0000VRL02					
STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE		Fg. / di		Comm. N°			
		16 / 71		PK221			

2008/1/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 15 gennaio 2008, sulla prevenzione e la riduzione integrate dell'inquinamento".

Livello nazionale

- D.Lgs. 155/10 "Attuazione della direttiva 2008/50/CE relativa alla qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa" pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 15 settembre 2010. A decorrere dall'entrata in vigore del Decreto Legislativo (30 settembre 2010) sono abrogati, tra gli altri: il D.Lgs n. 351/99, il DPCM n.30/83 ed il decreto del Ministro dell'ambiente 2 aprile 2002, n. 60;
- Decisione 28 settembre 2009, n. 7390 Decisione relativa alla notifica, da parte dell'Italia, della deroga all'obbligo di applicare i valori limite per il PM10 in 67 zone considerate per la qualità dell'aria;
- D.Lgs n. 51 del 7 marzo 2008 "Modifiche ed integrazioni al decreto legislativo 4 aprile 2006, n. 216, in attuazione delle direttive 2003/87/CE e 2004/101/CE", disciplina lo scambio di quote di emissione dei gas a effetto serra nella Comunità, con riferimento ai meccanismi di progetto del protocollo di Kyoto;
- D.Lgs 152/06, e s.m.i. "Norma in materia ambientale" pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 14 aprile 2006. Di particolare interesse è la Parte V (Norme in materia di tutela dell'aria e di riduzione delle emissioni in atmosfera) al Titolo I (Prevenzione e limitazione delle emissioni in atmosfera di impianti e attività) ed i relativi allegati tecnici.

Livello regionale

Regione Abruzzo

- D.G.R. n. 861/c del 13/08/2007 e D.C.R. n. 79/4 del 25/09/2007 "Piano Regionale per la Tutela della Qualità dell'Aria".
- D.G.R. n. 1339 del 12/12/2005 "D.Lgs. 351/99, attuazione dell'art. 5 e dell'art. 6. Valutazione preliminare della Qualità dell'Aria ed individuazione, in prima applicazione, delle zone del territorio regionale di cui agli artt.7, 8 e 9 del suddetto decreto".
- DGR 913/07 del 19.09.07 "Riordino e riorganizzazione della modulistica e delle procedure per il rilascio delle autorizzazioni alle emissioni di fumi in atmosfera e criteri per l'adozione di autorizzazioni di carattere generale di cui all'art. 272 comma 2". Modifica
- DGR 517/07 del 27.06.2007 "Decreto Legislativo n. 152 del 03.4.2006 - Parte V. Riordino e riorganizzazione della modulistica e delle procedure per il rilascio



Settore	CREMA (CR)	Revisioni					
Area	Concessione FIUME TRESTE (CH)	0					
Impianto	CENTRALE DI STOCCAGGIO FIUME TRESTE	Doc. N°					
Progetto	ESERCIZIO A Pmax=1,10Pi LIVELLO C2 E SVILUPPO NUOVO LIVELLO F	PK221S0000VRL02					
STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE		Fg. / di		Comm. N°			
		17 / 71		PK221			

delle autorizzazioni alle emissioni di fumi in atmosfera e criteri per l'adozione di autorizzazioni di carattere generale di cui all'art. 272 comma 2.

- DCR 28/5 del 06.02.2001 "Riordino e riorganizzazione delle procedure delle Autorizzazioni e Autorizzazione di carattere Generale di cui al DPR 25 Luglio 1991 art. 5 comma 1".

Regione Molise

- L.R. 22 luglio 2011, n. 16. "Disposizioni per la tutela dell'ambiente in materia di inquinamento atmosferico"

2.5. Emissioni acustiche

Livello comunitario

- Direttiva 2002/49/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 25/06/2006, relativa alla determinazione e gestione del rumore ambientale;

Livello nazionale

- D.Lgs. 194 /2005 "Attuazione della direttiva 2002/49/CE relativa alla determinazione ed alla gestione del rumore ambientale";
- Decreto Legislativo n. 262 del 04/09/02 in attuazione della direttiva 2000/14/CE concernente l'emissione acustica ambientale delle macchine e delle attrezzature destinate a funzionare all'aperto;
- DM 16.03.98, "Tecniche di rilevamento e di misurazione dell'inquinamento acustico", emanato in ottemperanza al disposto dell'art. 3 comma 1, lettera c) della Legge 447/95;
- DPCM 14 novembre 1997, "Determinazione dei valori limite delle sorgenti sonore", che stabilisce i valori limite di emissione e di immissione per ciascuna classe di destinazione d'uso del territorio, definita dallo stesso Decreto e, precedentemente, dal DPCM 1 marzo 1991;
- DM del 11/12/96 "Applicazione del criterio differenziale per gli impianti a ciclo produttivo continuo";
- Legge 26 ottobre 1995, n° 447, "Legge quadro sull'inquinamento acustico" che stabilisce i principi fondamentali in materia di tutela dell'ambiente esterno e dell'ambiente abitativo dall'inquinamento acustico e demanda all'entrata in vigore dei regolamenti di esecuzione la fissazione dei livelli sonori ammissibili



Settore	CREMA (CR)	Revisioni					
Area	Concessione FIUME TRESTE (CH)	0					
Impianto	CENTRALE DI STOCCAGGIO FIUME TRESTE	Doc. N°					
Progetto	ESERCIZIO A Pmax=1,10Pi LIVELLO C2 E SVILUPPO NUOVO LIVELLO F	PK221S0000VRL02					
STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE		Fg. / di		Comm. N°			
		18 / 71		PK221			

per tipologie di fonte emittente, adottando, in via transitoria, le disposizioni contenute nel DPCM dell'1 marzo 1991;

- DPCM 1 marzo 1991 "Limiti massimi di esposizione al rumore negli ambienti abitativi e nell'ambiente esterno" e ss.mm.ii. introdotte con l'art. 9 del DPCM 14/11/97 "Determinazione dei valori limite delle sorgenti sonore".

Livello regionale

Regione Abruzzo

- L.R. n. 23 del 17/07/2007 "Disposizioni per il contenimento e la riduzione dell'inquinamento acustico nell'ambiente esterno e nell'ambiente abitativo".
- D.G.R. n. 770/P del 14/11/2011 "Disposizioni per il contenimento e la riduzione dell'inquinamento acustico nell'ambiente esterno e nell'ambiente abitativo. Approvazione criteri e disposizioni regionali".

2.6. Vincoli aree protette

Si riporta di seguito un elenco della legislazione di interesse nella valutazione dei sistemi naturalistici a livello comunitario, nazionale e regionale.

Livello comunitario/nazionale

- Direttiva 2009/147/CE "Conservazione degli uccelli selvatici", che sostituisce la Direttiva 79/409/CEE "Direttiva Uccelli";
- Direttiva 97/62/CE "Conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche" e s.m.i.;
- Legge 394/91 "Legge quadro sulle aree protette" - testo coordinato (aggiornato al D.L. 262/2006);
- Legge 157/92 "Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio";
- DPR 8 settembre 1997, n° 357 "Regolamento recante attuazione della direttiva 43/92/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche" e s.m.i.;
- D.M. 3/4/2000 "Elenco delle zone di protezione speciale designate ai sensi della direttiva 79/409/CEE e dei siti di importanza comunitaria proposti ai sensi della direttiva 92/43/CEE";
- D.M. 3/9/2002 "Linee guida per la gestione dei siti Rete Natura 2000";



Settore	CREMA (CR)	Revisioni					
Area	Concessione FIUME TRESTE (CH)	0					
Impianto	CENTRALE DI STOCCAGGIO FIUME TRESTE	Doc. N°					
Progetto	ESERCIZIO A Pmax=1,10Pi LIVELLO C2 E SVILUPPO NUOVO LIVELLO F	PK221S0000VRL02					
STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE		Fg. / di			Comm. N°		
		19 / 71			PK221		

- D.P.R. n. 120/2003 “Regolamento recante modifiche ed integrazioni al D.P.R. n. 357/1997, concernente attuazione della DIR 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e fauna selvatiche”;
- D.M. del 25 marzo 2005 “Elenco dei proposti siti di importanza comunitaria (pSIC) per la regione biogeografica mediterranea, ai sensi della direttiva 92/43/CEE”;
- D.M. del 19 giugno 2009 “Elenco delle Zone di Protezione Speciale (ZPS) classificate ai sensi della direttiva 79/409/CEE”;
- D.M. del 17 ottobre 2007 “Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) ed a Zone di Protezione Speciale (ZPS)”.
- Decreto Legislativo 29 giugno 2010, n. 128 “Modifiche ed integrazioni al decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152”

Livello regionale

Regione Abruzzo

- L.R. n. 18 del 12/04/1983 e successive integrazioni (LL.RR. 70/95, 89/98, 11/99, 26/2000, 5/2001) “Norme per la conservazione, tutela, trasformazione del territorio della Regione Abruzzo”.

Regione Molise

- D.G.R. dell'11 maggio 2009, n. 486. “Direttiva in materia di Valutazione di Incidenza per piani, programmi e interventi che possono interferire con le componenti biotiche ed abiotiche dei Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e delle Zone di Protezione Speciale (ZPS) individuate nella Regione Molise, in attuazione del D.P.R. 8 settembre 1997 n.357, così come modificato con il D.P.R. del 12 marzo 2003, n. 120”.
- D.G.R. del 29 luglio 2008, n. 889 “Decreto del MINISTERO dell'Ambiente, del Territorio e della Tutela del Mare n. 184 del 17 ottobre 2007: "Criteri minimi uniformi per la definizione di misure minime di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e a Zone di Protezione Speciali (ZPS)" — CLASSIFICAZIONE delle Zone di Protezione Speciale (ZPS) ed INDIVIDUAZIONE dei relativi divieti, obblighi ed attività, in attuazione degli articoli 3, 4, 5 e 6”.

Settore	CREMA (CR)	Revisioni					
Area	Concessione FIUME TRESTE (CH)	0					
Impianto	CENTRALE DI STOCCAGGIO FIUME TRESTE	Doc. N°					
Progetto	ESERCIZIO A Pmax=1,10Pi LIVELLO C2 E SVILUPPO NUOVO LIVELLO F	PK221S0000VRL02					
STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE		Fg. / di		Comm. N°			
		20 / 71		PK221			

3. QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO IN MATERIA ENERGETICA

3.1. Analisi del Settore Energetico

La stabilità dei prezzi dell'energia è fondamentale per il benessere e la sicurezza dell'economia mondiale.

La nostra società si trova dunque ad affrontare due sfide fondamentali quali reperire ed assicurare le risorse energetiche per sostenere la crescita e lo sviluppo economico dei Paesi sviluppati e, ancor più, di quelli in via di sviluppo e mitigare i processi di cambiamento climatico in atto garantendo la protezione dell'ambiente.

Trovare un equilibrio fra queste esigenze ci obbliga a realizzare una vera e propria transizione verso un sistema energetico ed uno sviluppo più sostenibile.

Allo stato attuale tuttavia, nonostante siano stati compiuti progressi nella diversificazione delle fonti all'interno del sistema energetico, il petrolio ed il gas naturale rappresentano sempre il più consistente contributo al bilancio energetico nazionale e mondiale.

L'analisi di seguito presentata, relativa alla situazione internazionale e italiana del mercato del gas per l'anno 2009, è stata desunta dalla "Relazione annuale sullo stato dei servizi e sull'attività svolta" dell'Autorità per l'Energia Elettrica ed il Gas (AEEG, 2010).

3.1.1. Mercato internazionale del gas naturale

Nell'Unione europea il ristagno dei consumi che ha caratterizzato il 2008 si è tradotto in un vero e proprio crollo dei consumi nel corso del 2009 con l'aggravarsi della recessione. I consumi sono calati del 6,3% nell'Unione europea con punte del 15% e oltre in alcuni Paesi dell'Est europeo (Tabella 2.1). A questo calo ha contribuito anche il taglio delle forniture di gas russo veicolato attraverso l'Ucraina. A seguito di tale nuova emergenza la maggior parte dei Paesi Europei ha accentuato i propri piani di sviluppo degli stoccaggi sotterranei che porterebbero, se integralmente attuati, a un quasi raddoppio delle capacità entro il 2020.

La profonda recessione del 2009 (tuttora in essere) ha ridotto drasticamente la domanda di gas in tutti i Paesi del mondo con poche eccezioni, ed allo stesso tempo ha indebolito le potenzialità di ripresa dei consumi nel breve e medio termine. Nei Paesi OCSE (Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico o Organisation for Economic Co-operation and Development) i consumi sono calati dell'1,9%, tuttavia meno delle importazioni (-3,1%) grazie all'aumento della produzione nell'area nordamericana e pacifica.

Settore	CREMA (CR)	Revisioni					
Area	Concessione FIUME TRESTE (CH)	0					
Impianto	CENTRALE DI STOCCAGGIO FIUME TRESTE	Doc. N°					
Progetto	ESERCIZIO A Pmax=1,10Pi LIVELLO C2 E SVILUPPO NUOVO LIVELLO F	PK221S0000VRL02					
STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE		Fg. / di			Comm. N°		
		21 / 71			PK221		

Il calo del fabbisogno si è concentrato nelle aree OCSE Europa e Pacifico a fronte di un aumento minimo (0,2%) nell'area OCSE Nord America, ascrivibile essenzialmente al crollo dei prezzi negli Stati Uniti. Praticamente solo in Cina e in pochi altri Paesi emergenti dell'area asiatica, che comunque contribuiscono complessivamente meno del 10% ai consumi globali, i consumi hanno continuato a crescere a ritmi apprezzabili, seppure ridotti rispetto agli anni precedenti.

	2007	2008	2009	VARIAZIONE % 2008-2009
Austria	8,1	8,6	8,4	-2,3
Belgio	17,5	17,6	17,9	1,7
Bulgaria	3,4	2,8	2,2	-21,4
Danimarca	4,1	4,1	4	-2,4
Estonia	1	1,0	0,9	-10,0
Finlandia	4,4	4,6	4,1	-10,9
Francia	45,8	47,8	46,3	-3,1
Germania	86	84,9	80,8	-4,8
Grecia	4	4,2	3,5	-16,7
Irlanda	5	5,3	5,1	-3,8
Italia	82,9	82,9	76,3	-8,0
Lettonia	1,6	1,6	1,5	-6,3
Lituania	3,4	3,1	2,6	-16,1
Lussemburgo	1,4	1,3	1,4	7,7
Paesi Bassi	39,8	41,4	41,1	-0,7
Polonia	13,9	15,2	14,7	-3,3
Portogallo	4,2	5,0	4,7	-6,0
Regno Unito	97,6	100,6	92,7	-7,9
Repubblica Ceca	8,7	8,4	8	-4,8
Romania	15,5	15,0	12,8	-14,7
Slovacchia	5,5	5,5	5	-9,1
Slovenia	1,1	1,0	0,9	-10,0
Spagna	37,6	41,4	37,1	-10,4
Svezia	1,1	1,0	1,3	30,0
Ungheria	12,8	12,6	10,9	-13,5
Unione europea a 27	506,4	516,9	484,2	-6,3

Tabella 3.1- Consumo di gas naturale nell'Unione Europea - G(m3) (Fonte: AEEG 2009)

3.1.1.1. COM(2008) 769

La Commissione della Comunità europea, ai sensi dall'articolo 6 comma 3 della direttiva 2004/67/CE, ha valutato il modo in cui la direttiva stessa è stata attuata nei singoli Stati membri. La Comunicazione COM(2008) 769 riassume le più importanti



Settore	CREMA (CR)	Revisioni					
Area	Concessione FIUME TRESTE (CH)	0					
Impianto	CENTRALE DI STOCCAGGIO FIUME TRESTE	Doc. N°					
Progetto	ESERCIZIO A Pmax=1,10Pi LIVELLO C2 E SVILUPPO NUOVO LIVELLO F	PK221S0000VRL02					
STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE		Fg. / di			Comm. N°		
		22 / 71			PK221		

constatazioni emerse, delle quale di seguito vengono menzionate quelle di maggior interessere il progetto in esame.

1) Gli stock strategici di gas sono costituiti dall'accumulo di gas naturale da utilizzare esclusivamente in situazioni di emergenza, e dunque inaccessibile in condizioni di normale funzionamento del mercato. L'accumulo di gas naturale è costoso: il costo per unità d'energia è molto più elevato che per il petrolio (circa 16,7 milioni di euro per PJ, contro 3,33 per il petrolio). Inoltre in determinate regioni le condizioni geologiche possono limitare la creazione di impianti di accumulo di gas.

Gli Stati membri hanno livelli d'esposizione ai rischi diversi e perciò esigenze diverse in materia di sicurezza dell'approvvigionamento di gas (vedi anche punto 2). Può darsi che gli stock strategici siano a medio termine la soluzione preferibile, o la sola soluzione possibile, per i paesi che dipendono da un'unica fonte d'approvvigionamento e che hanno una quota elevata di domanda non interrompibile. La Commissione non propone obblighi a livello dell'UE per quanto riguarda gli stock strategici. Se uno Stato membro sceglie questa soluzione come misura nazionale, l'utilizzo degli stock strategici deve essere attentamente regolamentato per evitare distorsioni del mercato: gli stock strategici non devono essere liberati in situazioni che non sono di crisi allo scopo di incidere sul valore di stoccaggio e su altri strumenti di flessibilità elaborati in condizioni di mercato concorrenziale. Occorre incoraggiare lo sviluppo degli impianti di stoccaggio.

2) I grafici che seguono illustrano il livello di vulnerabilità degli Stati membri in funzione della concentrazione delle loro fonti d'approvvigionamento, la quota rappresentata dagli utenti domestici nel consumo totale nonché la quota rappresentata dal gas nella produzione di elettricità. In mancanza di misure precauzionali come lo stoccaggio, i paesi situati nel quadrante superiore destro sono più vulnerabili, con un consumo degli utenti domestici elevato combinato ad una bassa diversificazione delle fonti.

Settore	CREMA (CR)	Revisioni					
Area	Concessione FIUME TRESTE (CH)	0					
Impianto	CENTRALE DI STOCCAGGIO FIUME TRESTE	Doc. N°					
Progetto	ESERCIZIO A Pmax=1,10Pi LIVELLO C2 E SVILUPPO NUOVO LIVELLO F	PK221S0000VRL02					
STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE		Fg. / di			Comm. N°		
		23 / 71			PK221		

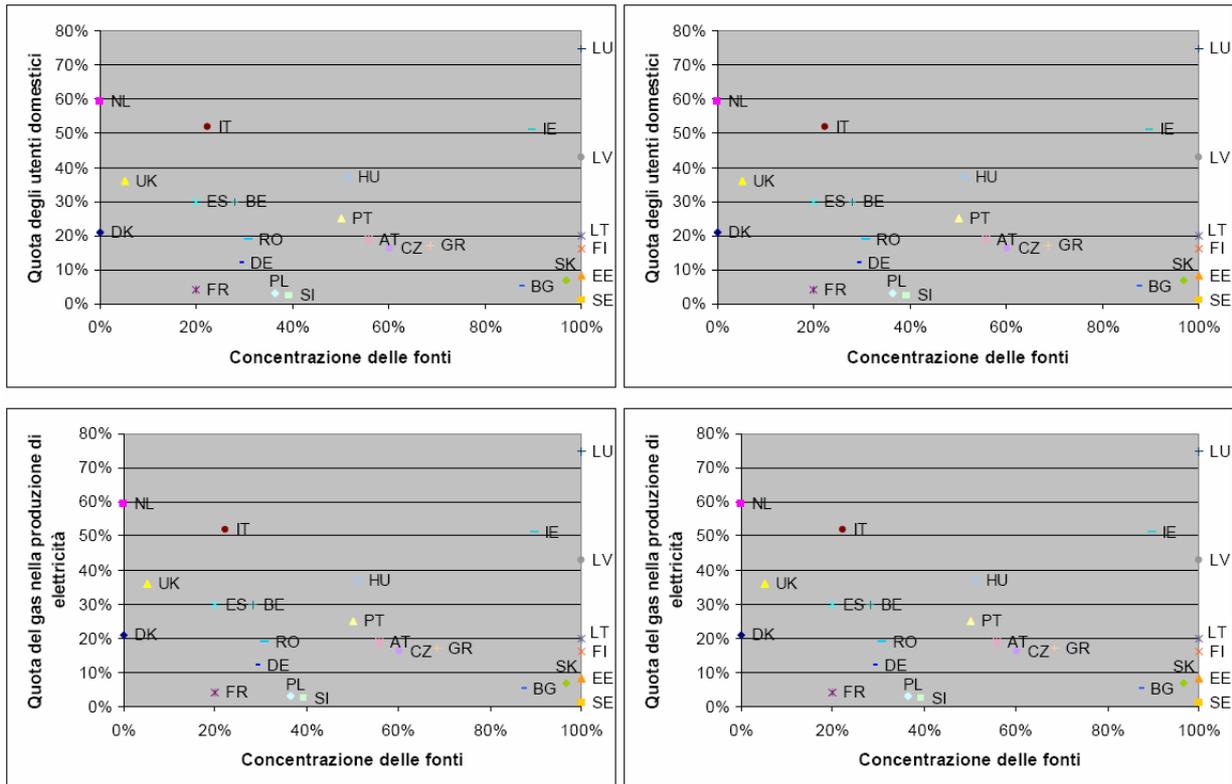


Figura 3.1 – Concentrazioni delle fonti.

3.1.2. Domanda e offerta di energia in Italia

Secondo i dati preconsuntivi diffusi dal Ministero dello Sviluppo Economico, la contrazione della domanda ha ridotto i consumi a 76,7 G(m3) dagli 83,4 G(m3) registrati nel 2008, anno nel quale si erano già fatti sentire i primi effetti della crisi economica, nonostante un autunno e un inverno piuttosto rigidi. Per il terzo anno consecutivo, quindi, la domanda di gas non è aumentata, dopo anni in cui il settore era abituato a tassi di crescita molto positivi e stabili nel tempo.

Nel 2009 la domanda di gas ha registrato un marcato calo (-8% rispetto al 2008) a causa dell'impatto della recessione economica sull'attività produttiva e, di conseguenza, sui consumi energetici. E' proseguita, pertanto, nel 2009 la riduzione progressiva della produzione nazionale di gas naturale.

Il collasso dell'economia nel corso del 2009 si è riflesso pesantemente sul bilancio dell'energia, determinando un calo generalizzato dei consumi, della produzione e dell'import/export, seppure con significative differenze tra le fonti e i settori.



Settore	CREMA (CR)	Revisioni					
Area	Concessione FIUME TRESTE (CH)	0					
Impianto	CENTRALE DI STOCCAGGIO FIUME TRESTE	Doc. N°					
Progetto	ESERCIZIO A Pmax=1,10Pi LIVELLO C2 E SVILUPPO NUOVO LIVELLO F	PK221S0000VRL02					
STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE		Fg. / di		Comm. N°			
		24 / 71		PK221			

È invece leggermente aumentata (dello 0,7%) la produzione complessiva, ma solo per l'apporto consistente dell'energia idroelettrica e delle altre fonti rinnovabili. La produzione di fonti fossili è infatti calata del 13,4%, continuando il lungo declino iniziato oramai da più di un decennio, mentre in termini lordi la produzione idrica è cresciuta del 9,6%, l'eolica del 25,2%, la fotovoltaica del 28,9%. Queste ultime due fonti di energia rimangono comunque di gran lunga minoritarie rispetto all'energia idroelettrica.

La caduta dei consumi avvenuta nel 2009, seppure molto più forte che nel 2008 (-5,8% contro -1,5%) era già in atto da diversi anni. Infatti, con qualche notevole eccezione, tra cui spiccano la produzione e il consumo di fonti rinnovabili, la maggior parte degli indicatori energetici nazionali era in calo a partire dal 2005-2006 (Tabella 3.2 e Tabella).

Anche l'intensità energetica del prodotto interno lordo sembrerebbe indicare una rottura rispetto all'andamento verificato negli anni storici, soprattutto per quanto riguarda l'energia elettrica (Figura 3.2).

Settore	CREMA (CR)	Revisioni					
Area	Concessione FIUME TRESTE (CH)	0					
Impianto	CENTRALE DI STOCCAGGIO FIUME TRESTE	Doc. N°					
Progetto	ESERCIZIO A Pmax=1,10Pi LIVELLO C2 E SVILUPPO NUOVO LIVELLO F	PK221S0000VRL02					
STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE		Fg. / di		Comm. N°			
		25 / 71		PK221			

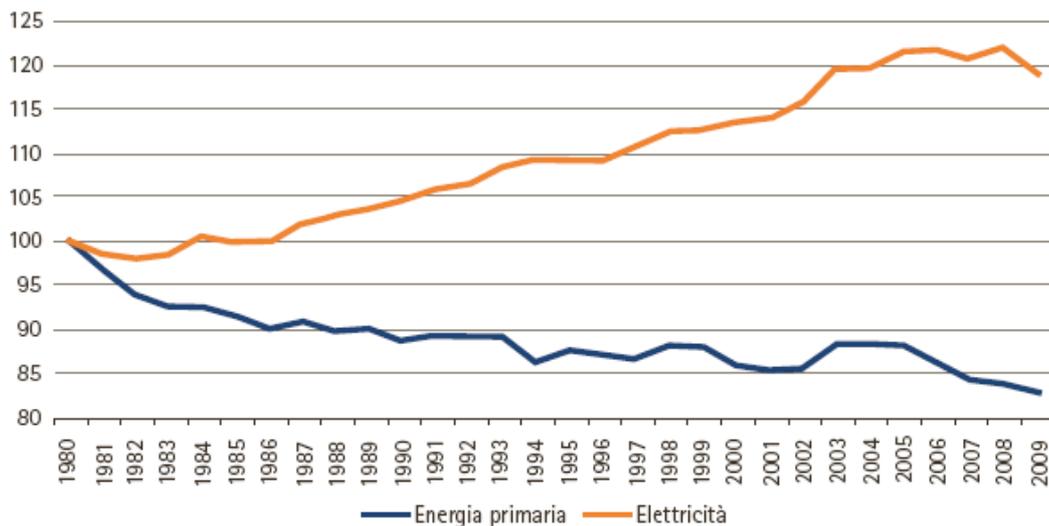
	SOLIDI	GAS	PETROLIO	RINNO- VABILI	ENERGIA ELETTRICA(A)	TOTALE
ANNO 2009						
Produzione	0,42	6,57	4,57	18,34	0,00	29,90
Importazione	12,68	56,74	94,61	1,05	10,25	175,32
Esportazione	0,22	0,10	25,83	0,09	0,47	26,70
Variazione scorte	-0,46	-0,73	-0,53	-0,01	0,00	-1,73
Disponibilità per il consumo interno (1+2-3-4)	13,35	63,92	73,88	19,32	9,78	180,25
Consumi e perdite del settore energetico	-0,66	-1,11	-5,14	-0,10	-40,08	-47,09
Trasformazione in energia elettrica	-10,61	-23,40	-5,66	-15,48	55,16	0,00
Totale impieghi finali (5+6+7)	2,07	39,41	63,08	3,73	24,86	133,16
- industria	1,99	12,25	5,99	0,39	9,46	30,07
- trasporti	0,00	0,60	40,29	1,09	0,93	42,92
- usi civili	0,00	25,85	5,00	2,01	13,99	46,86
- agricoltura	0,00	0,14	2,43	0,24	0,49	3,30
- sintesi chimica	0,08	0,57	5,98	0,00	0,00	6,62
- bunkeraggi	0,00	0,00	3,39	0,00	0,00	3,39
ANNO 2008						
Produzione	0,55	7,58	5,22	16,33	0,00	29,68
Importazione	16,77	62,95	101,73	0,81	9,56	191,82
Esportazione	0,20	0,17	28,67	0,10	0,75	29,89
Variazione scorte	0,38	0,84	-0,97	0,05	0,00	0,30
Disponibilità per il consumo interno (1+2-3-4)	16,74	69,52	79,24	16,99	8,81	191,30
Consumi e perdite del settore energetico	-0,74	-1,22	-6,25	-0,09	-41,89	-50,18
Trasformazione in energia elettrica	-11,89	-27,77	-6,22	-13,80	59,68	0,00
Totale impieghi finali (5+6+7)	4,11	40,53	66,78	3,10	26,60	141,12
- industria	3,98	14,43	7,02	0,37	11,61	37,41
- trasporti	0,00	0,55	41,54	0,66	0,93	43,68
- usi civili	0,01	24,72	5,13	1,84	13,57	45,26
- agricoltura	0,00	0,14	2,39	0,23	0,49	3,24
- sintesi chimica	0,13	0,70	6,94	0,00	0,00	7,76
- bunkeraggi	0,00	0,00	3,77	0,00	0,00	3,77

Tabella 3.2 - Bilancio dell'energia in Italia nel 2008 e nel 2009 - Mtep (Fonte: AEEG)

Settore	CREMA (CR)	Revisioni					
Area	Concessione FIUME TRESTE (CH)	0					
Impianto	CENTRALE DI STOCCAGGIO FIUME TRESTE	Doc. N°					
Progetto	ESERCIZIO A Pmax=1,10Pi LIVELLO C2 E SVILUPPO NUOVO LIVELLO F	PK221S0000VRL02					
STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE		Fg. / di			Comm. N°		
		26 / 71			PK221		

	2004	2005	2006	2007	2008	2009
Energia primaria totale	195,5	197,8	196,2	194,2	191,3	180,2
Impieghi finali totali	143,4	146,6	145,7	143,2	141,1	133,2
Importazioni di petrolio	107,6	108,4	107,0	107,8	101,7	94,6
Consumo interno di gas naturale	66,2	71,2	69,7	70,0	69,5	63,9
Importazioni di gas naturale	55,5	60,6	63,9	61,0	63,0	56,7
Input totale alla generazione elettrica	59,3	58,2	59,5	59,2	59,7	55,2
Consumo del settore trasporti	44,4	44,0	44,5	44,9	43,7	42,9
Input di gas alla generazione elettrica	23,1	25,3	26,0	28,3	27,8	23,4
Produzione di energia rinnovabile	13,5	12,7	13,4	13,6	16,3	18,3
Importazione di carbone	17,1	17,0	17,2	17,2	16,7	13,3

Tabella 3.3 Andamento di alcuni indicatori del sistema energetico nazionale nel periodo 2004-2009



Fonte: Elaborazione AEEG su dati Ministero dello sviluppo economico e Istat.

Figura 3.2 - Intensità energetica del PIL dal 1980 al 2009 (Numeri indice 1980 = 100) (Fonte: AEEG)

Ad eccezione delle fonti rinnovabili, straordinariamente cresciute del 20%, la produzione delle fonti primarie di energia è diminuita, nel corso del 2008, del 4,6% per il gas naturale e

Settore	CREMA (CR)	Revisioni					
Area	Concessione FIUME TRESTE (CH)	0					
Impianto	CENTRALE DI STOCCAGGIO FIUME TRESTE	Doc. N°					
Progetto	ESERCIZIO A Pmax=1,10Pi LIVELLO C2 E SVILUPPO NUOVO LIVELLO F	PK221S0000VRL02					
STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE		Fg. / di		Comm. N°			
		27 / 71		PK221			

dell'11% per il petrolio. A ciò può avere contribuito il ristagno nel fabbisogno, ma almeno per il gas naturale un calo era in ogni caso atteso, visti i deboli investimenti in attività di esplorazione e sviluppo effettuati nell'ultimo decennio.

L'andamento dell'import/export è risultato assai diversificato a seconda della fonte. La riduzione del fabbisogno e la debolezza dei mercati internazionali hanno risparmiato l'Italia da un ulteriore aumento delle importazioni di idrocarburi, che si sono complessivamente ridotte di 3,8 Mtep (dell'1,2% rispetto al 2007). Tuttavia, tale diminuzione risulta dalla compensazione tra un forte calo delle importazioni di greggio e semilavorati (-5,7%) e il significativo aumento delle importazioni di gas naturale (3,9%). La caduta delle importazioni di greggio e semilavorati si spiega con il crollo dei mercati internazionali che ha determinato la riduzione delle esportazioni di raffinati, ma anche con il calo del mercato interno. La differenza tra domanda e offerta è andata a ingrossare le scorte di prodotti finiti (+1,0 Mtep). Viceversa, l'aumento delle importazioni di gas naturale, a fronte di una domanda praticamente invariata, si spiega con la diminuzione delle importazioni nel 2007 per via del forte prelievo dagli stoccaggi colmati nell'anno precedente, mentre le importazioni in eccesso nel 2008 sono state immesse negli stoccaggi.

3.2. Pianificazione e Normativa in Campo Energetico

3.2.1. Pianificazione e Normative Comunitarie

Il mercato interno europeo del gas è in fase di sviluppo, già regolamentato dalla Direttiva 2003/55/CE (e dal regolamento 1775/2005), poi abrogata dalla Direttiva 2009/73/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 13 luglio 2009, relativa a norme comuni per il mercato interno del gas naturale.

Per rafforzare il quadro normativo della sicurezza dell'approvvigionamento di gas è stata adottata la direttiva 2004/67/CE concernente misure volte a garantire la sicurezza dell'approvvigionamento di gas naturale.

Come previsto dall'articolo 6 della direttiva 2004/67/CE la Commissione della Comunità Europea il 13 novembre 2008 ha presentato una relazione di analisi al Parlamento europeo e al Consiglio sull'applicazione e sull'efficacia della direttiva (*Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale e al Comitato delle regioni sulla direttiva 2004/67/CE, del 26 aprile 2004, concernente misure volte a garantire la sicurezza dell'approvvigionamento di gas naturale- COM(2008) 769*).

Settore	CREMA (CR)	Revisioni					
Area	Concessione FIUME TRESTE (CH)	0					
Impianto	CENTRALE DI STOCCAGGIO FIUME TRESTE	Doc. N°					
Progetto	ESERCIZIO A Pmax=1,10Pi LIVELLO C2 E SVILUPPO NUOVO LIVELLO F	PK221S0000VRL02					
STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE		Fg. / di		Comm. N°			
		28 / 71		PK221			

Direttiva 2009/73/CE del Parlamento europeo e Consiglio del 13 luglio 2009

La Direttiva 2009/73/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 13 luglio 2009, relativa a norme comuni per il mercato interno del gas naturale, ha abrogato la Direttiva 2003/55/CE.

La direttiva, pubblicata sulla GU UE n° 211 del 14. 8.2009 individua le norme comuni per il trasporto, la distribuzione, la fornitura e lo stoccaggio di gas naturale.

Essa definisce le norme relative all'organizzazione (art 8 capo II norme tecniche e caratteristiche degli impianti) e al funzionamento del settore del gas naturale, l'accesso al mercato, i criteri e le procedure applicabili in materia di rilascio di autorizzazioni per il trasporto, la distribuzione, la fornitura e lo stoccaggio di gas naturale (art.4 capo II) nonché la gestione dei sistemi (artt.33 e 36 capo VII).

Direttiva 2004/67/CE del Consiglio del 26 aprile 2004

Pubblicata sulla G.U. U.E. n. L 127 del 29/04/2004, stabilisce misure per garantire un adeguato livello di sicurezza dell'approvvigionamento di gas pertanto contribuisce al corretto funzionamento del mercato interno del gas.

Tali misure contribuiscono inoltre al corretto funzionamento del mercato interno del gas. Essa prevede un quadro comune entro il quale gli Stati membri definiscono politiche di sicurezza dell'approvvigionamento generali, trasparenti e non discriminatorie, compatibili con le esigenze di un mercato interno concorrenziale del gas, precisano i ruoli generali e le responsabilità dei diversi soggetti di mercato e attuano procedure specifiche non discriminatorie per tutelare la sicurezza dell'approvvigionamento di gas.

Il gas naturale sta occupando un posto sempre più importante per la Comunità europea, che, nell'approvvigionamento energetico a lungo termine, diventerà, probabilmente, sempre più dipendente dalle importazioni di gas provenienti da fonti esterne all'Unione. Con la direttiva 98/30/CE, il mercato comunitario del gas è stato liberalizzato, di conseguenza, per quanto riguarda la sicurezza dell'approvvigionamento, eventuali difficoltà aventi l'effetto di ridurre l'approvvigionamento del gas potrebbero causare gravi perturbazioni all'attività economica della Comunità. La Direttiva 2004/67/CE si inserisce in questo quadro europeo per garantire la sicurezza dell'approvvigionamento del gas.

Gli Stati membri si trovano in posizioni di partenza molto diverse per quanto riguarda la sicurezza dell'approvvigionamento di gas, aspetto sul quale influiscono i seguenti fattori:



Settore	CREMA (CR)	Revisioni					
Area	Concessione FIUME TRESTE (CH)	0					
Impianto	CENTRALE DI STOCCAGGIO FIUME TRESTE	Doc. N°					
Progetto	ESERCIZIO A Pmax=1,10Pi LIVELLO C2 E SVILUPPO NUOVO LIVELLO F	PK221S0000VRL02					
STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE		Fg. / di		Comm. N°			
		29 / 71		PK221			

- l'esistenza di una produzione nazionale disponibile;
- la posizione geografica;
- il potenziale geologico delle infrastrutture di stoccaggio;
- lo sviluppo storico dei singoli mercati del gas;
- il variare dei livelli delle interconnessioni esistenti;
- le diverse modalità di utilizzo del gas che ne determinano il grado di sostituibilità (riscaldamento delle case o produzione di energia).

La direttiva tiene conto di queste differenze, lasciando spazio ai singoli Stati membri affinché adattino le norme e le misure alle proprie specificità.

Essa stabilisce un quadro comune entro il quale gli Stati membri definiscono politiche di sicurezza dell'approvvigionamento generali, trasparenti e non discriminatorie, compatibili con le esigenze di un mercato interno concorrenziale del gas, precisano i ruoli generali e le responsabilità dei diversi soggetti di mercato e attuano procedure specifiche non discriminatorie per tutelare la sicurezza dell'approvvigionamento di gas.

Gli stock strategici di gas sono costituiti dall'accumulo di gas naturale da utilizzare esclusivamente in situazioni di emergenza, e dunque inaccessibile in condizioni di normale funzionamento del mercato.

All'Art. 4 viene esplicitamente indicata, ai fini della sicurezza e flessibilità, la possibilità che gli Stati membri, tenendo debitamente conto delle condizioni geologiche del loro territorio e della fattibilità economica e tecnica, adottino le misure necessarie ad assicurare che gli impianti di stoccaggio di gas situati nel loro territorio apportino il contributo idoneo ad ottemperare alle norme in materia di sicurezza dell'approvvigionamento (comma 4).

Se è disponibile un adeguato livello di interconnessione, gli Stati membri possono adottare, in cooperazione con un altro Stato membro, compresi accordi bilaterali, le misure idonee ad ottemperare alle norme in materia di sicurezza dell'approvvigionamento, utilizzando impianti di stoccaggio di gas situati nel territorio dell'altro Stato membro in questione (comma 5).

Infine gli Stati membri possono fissare o chiedere all'industria di fissare obiettivi indicativi minimi quanto all'eventuale futuro contributo che lo stoccaggio, all'interno o all'esterno dello Stato membro, apporterà alla sicurezza dell'approvvigionamento (comma 6).



Settore	CREMA (CR)	Revisioni					
Area	Concessione FIUME TRESTE (CH)	0					
Impianto	CENTRALE DI STOCCAGGIO FIUME TRESTE	Doc. N°					
Progetto	ESERCIZIO A Pmax=1,10Pi LIVELLO C2 E SVILUPPO NUOVO LIVELLO F	PK221S0000VRL02					
STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE		Fg. / di		Comm. N°			
		30 / 71		PK221			

La Direttiva 98/30/CE, emanata il 21 luglio 1998, ha avviato una progressiva liberalizzazione del mercato del gas. Con la Direttiva 2003/55/CE "Norme comuni per il mercato interno del gas naturale e che abroga la Direttiva 98/30/CE", del 26 Giugno 2003, l'Unione Europea ha cercato di accelerare e migliorare i processi di liberalizzazione del mercato in atto.

Sono state infatti introdotte misure finalizzate ad avviare un processo di liberalizzazione progressiva della domanda, per consentire a tutte le imprese di beneficiare dei vantaggi della concorrenza, a prescindere dalla loro dimensione, al fine di ridurre i prezzi, anche per i consumatori domestici, e di giungere ad un'effettiva parità delle condizioni praticate in tutti gli stati UE, e di creare effettivamente un unico ed integrato mercato comune. All'interno della direttiva sono inoltre contenute una serie di misure finalizzate al miglioramento strutturale dei mercati del gas naturale, con una fondamentale regolazione dell'accesso dei terzi alle infrastrutture stesse, basato su tariffe pubblicate e non discriminatorie e sulla separazione fra i gestori dell'infrastruttura ed gli erogatori dei servizi.

In particolare la Direttiva indica i compiti dei gestori dei sistemi di trasporto, stoccaggio e/o del gas naturale e regola le modalità di accesso alle attività di stoccaggio.

Regolamento 1775/2005

Con l'adozione del Regolamento (CE) n. 1775/2005 del Parlamento europeo e del Consiglio del 28 settembre 2005, relativo alle condizioni di accesso alle reti di trasporto del gas naturale, vengono apportati cambiamenti strutturali al quadro normativo per il mercato interno del gas naturale, in particolare per quanto riguarda gli scambi, ovvero per quanto concerne i servizi di accesso per i terzi, i principi in materia di meccanismo di assegnazione della capacità, le procedure di gestione della cogestione e i requisiti in materia di trasparenza.

Il Regolamento intende stabilire, infatti, norme non discriminatorie per le condizioni di accesso ai sistemi di trasporto del gas naturale, tenendo conto delle caratteristiche specifiche dei mercati nazionali e regionali al fine di garantire il buon funzionamento del mercato interno del gas.

Tale scopo comprende la definizione di principi armonizzati riguardanti le tariffe o le relative metodologie di calcolo, nonché l'accesso alla rete (cioè il trasporto di gas naturale attraverso una rete, contenente principalmente gasdotti ad alta pressione diversa da una rete di gasdotti di coltivazione), l'istituzione di servizi per l'accesso dei terzi e i principi armonizzati per l'assegnazione della capacità e la gestione della cogestione (intendendo con questo termine la gestione del portafoglio di capacità del gestore del sistema di trasporto per conseguire un uso ottimale e massimo della



Settore	CREMA (CR)	Revisioni					
Area	Concessione FIUME TRESTE (CH)	0					
Impianto	CENTRALE DI STOCCAGGIO FIUME TRESTE	Doc. N°					
Progetto	ESERCIZIO A Pmax=1,10Pi LIVELLO C2 E SVILUPPO NUOVO LIVELLO F	PK221S0000VRL02					
STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE		Fg. / di		Comm. N°			
		31 / 71		PK221			

capacità tecnica e identificare tempestivamente i futuri punti di congestione e saturazione), la determinazione degli obblighi di trasparenza, le regole di bilanciamento e gli oneri di sbilancio, agevolando lo scambio di capacità, intendendo per capacità il flusso massimo, espresso in metri cubi normali per unità di tempo o in unità di energia per unità di tempo (i contratti tra utenti e impresa di rete e/o operatore di stoccaggio sono espressi in energia equivalente), al quale l'utente del sistema ha diritto in conformità con le disposizioni del contratto di trasporto.

Gli Stati membri possono istituire, ai sensi della direttiva 2003/55/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 26 giugno 2003 relativa a norme comuni per il mercato interno del gas naturale, un ente o organo incaricato di svolgere una o più funzioni attribuite di norma al gestore dei sistemi di trasporto e soggetto alle prescrizioni del citato regolamento.

I gestori dei sistemi di trasporto, ai fini degli obblighi di trasparenza, devono rendere pubbliche informazioni dettagliate riguardanti i servizi che essi offrono e le relative condizioni applicate, unitamente alle informazioni tecniche necessarie per gli utenti della rete per ottenere un effettivo accesso alla rete.

Direttiva 96/61/CE sulla Prevenzione e Riduzione Integrata dell'Inquinamento (IPPC)

Questa direttiva comporta una semplificazione procedurale e amministrativa e introduce un rivoluzionario approccio per prevenire e ridurre alla fonte l'inquinamento delle varie matrici ambientali, sulla base di un'analisi complessiva di processi, consumi ed impatti e della conseguente individuazione delle Best Available Techniques (BAT).

Il controllo "successivo", ha comportato per le Istituzioni Pubbliche competenti un maggior carico di responsabilità nell'esercizio delle tradizionali funzioni di vigilanza e ispezione che sono ormai anch'esse da sviluppare secondo i principi di prevenzione e approccio integrato.

Da qui la necessità di pianificare i controlli, in un'ottica di integrazione interdisciplinare ed intersettoriale, riferendoli ai comparti produttivi più significativi nelle diverse aree territoriali.

Assume infine nuova centralità il tema dell'informazione ambientale, del diritto del pubblico ad accedervi (in forma individuale e/o associata) ed in generale dei rapporti con il cittadino;

Settore	CREMA (CR)	Revisioni					
Area	Concessione FIUME TRESTE (CH)	0					
Impianto	CENTRALE DI STOCCAGGIO FIUME TRESTE	Doc. N°					
Progetto	ESERCIZIO A Pmax=1,10Pi LIVELLO C2 E SVILUPPO NUOVO LIVELLO F	PK221S0000VRL02					
STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE		Fg. / di		Comm. N°			
		32 / 71		PK221			

questi temi sono ormai parte fondamentale delle politiche ambientali europee e dei loro strumenti di attuazione sulla strada del riconoscimento del "diritto di cittadinanza ambientale".

Nuovo Programma Pluriennale per le Azioni nel Settore dell'energia "Energia intelligente per l'Europa"

Tale programma ha messo in atto le linee direttrici tracciate nel libro verde sulla strategia europea di sicurezza e garanzia per l'approvvigionamento energetico: lottare contro il cambiamento climatico e stimolare la competitività delle imprese dell'UE.

Questo programma garantisce continuità all'azione europea sviluppata nell'ambito del precedente programma quadro sull'energia relativo al periodo 1998-2002 e mirava a sostenere finanziariamente le iniziative locali, regionali e nazionali nel settore delle energie rinnovabili, dell'efficienza energetica, degli aspetti energetici, del trasporto e della promozione internazionale.

Libro verde sulla sicurezza dell'approvvigionamento energetico

Segnala la preoccupante dipendenza delle importazioni di gas da fonti esterne all'Unione europea. Più del 40% del nostro consumo di gas naturale è importato e secondo le previsioni questa dipendenza potrebbe raggiungere il 70% nel 2020. In un mercato europeo del gas in transizione, l'organizzazione della sicurezza dell'approvvigionamento non può essere affidata unicamente ad un operatore sul mercato.

Gli Stati membri hanno l'obbligo di definire i ruoli e le responsabilità di tutti i soggetti del mercato in materia di sicurezza dell'approvvigionamento.

Gli interventi in progetto concernenti la Concessione Stoccaggio Fiume Treste risultano in sintonia con lo spirito ed i dettami delle direttive europee analizzate.

3.2.2. Pianificazione e Normative Nazionali

Nel seguito si riportano i principali strumenti normativi di rilevanza nazionale, selezionati per la loro attinenza con il progetto in esame.

Settore	CREMA (CR)	Revisioni					
Area	Concessione FIUME TRESTE (CH)	0					
Impianto	CENTRALE DI STOCCAGGIO FIUME TRESTE	Doc. N°					
Progetto	ESERCIZIO A Pmax=1,10Pi LIVELLO C2 E SVILUPPO NUOVO LIVELLO F	PK221S0000VRL02					
STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE		Fg. / di		Comm. N°			
		33 / 71		PK221			

Oltre alle norme principali, la materia è stata poi disciplinata mediante una serie di Decreti Ministeriali e Delibere che definiscono nello specifico i criteri di valutazione di idoneità allo stoccaggio, assegnazione delle concessioni, conversione a stoccaggio di giacimenti in fase avanzata di coltivazione, modalità di gestione delle attività di stoccaggio e dispacciamento.

Nei seguenti paragrafi vengono citati i più importanti.

Piano Energetico Nazionale (PEN)

L'ormai vetusto Piano Energetico Nazionale (PEN), approvato in data 10/08/88 fissa gli obiettivi del Paese a lunga scadenza nel settore energia e rappresenta la traccia per la redazione dei Piani Regionali.

Al fine di limitare la dipendenza energetica dagli altri paesi, prevede la promozione dell'uso razionale dell'energia e del risparmio energetico; l'adozione di norme per gli autoproduttori; il progressivo sviluppo di fonti di energia rinnovabile. Nel Piano, emerge l'obiettivo di giungere ad una "diversificazione nell'uso delle varie fonti di importazione e la diversificazione geografica e politica delle aree di approvvigionamento, per la riduzione della vulnerabilità del Paese di fronte ad una dipendenza energetica dall'estero destinata a rimanere comunque alta".

Il PEN, prendendo come punto di partenza la debolezza del settore elettrico italiano, prevede un programma di costruzioni di nuove centrali policombustibili.

Si promuove così un ridimensionamento delle centrali a carbone ed un maggiore impulso per quelle a ciclo combinato, frutto della combinazione tra esigenze di ordine ambientale (normative sulle emissioni in atmosfera), tecnico economiche (efficienza, rapidità di realizzazione, impegni finanziari), strutturali (rinnovamento del parco elettrico italiano) e di mercato (nuovo assetto del mercato elettrico, liberalizzazione e maggiore competizione che richiede efficienza ed abbattimento dei costi).

Nel Novembre 1998 si è tenuta a Roma la "Conferenza Nazionale sull'Energia e l'Ambiente" che ha promosso questo nuovo approccio relativo alla politica integrata energetico-ambientale.

In ambito energetico si persegue la sicurezza degli approvvigionamenti, la valorizzazione delle risorse nazionali, la competitività del settore. Parallelamente, si tende anche a preservare l'ambiente locale e globale, a migliorare il rendimento ed evitare gli sprechi, a razionalizzare l'uso delle risorse.



Settore	CREMA (CR)	Revisioni					
Area	Concessione FIUME TRESTE (CH)	0					
Impianto	CENTRALE DI STOCCAGGIO FIUME TRESTE	Doc. N°					
Progetto	ESERCIZIO A Pmax=1,10Pi LIVELLO C2 E SVILUPPO NUOVO LIVELLO F	PK221S0000VRL02					
STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE		Fg. / di		Comm. N°			
		34 / 71		PK221			

Le attività oggetto del presente studio risultano coerenti con lo spirito del Piano Energetico Nazionale, soprattutto nell'ambito dell'obiettivo di incentivare l'impiego di fonti combustibili a basse emissioni e favorire l'indipendenza energetica da altri paesi.

Patto per l'Energia e l'Ambiente

Il Patto, sottoscritto nel corso della suddetta Conferenza, individua sei indirizzi prioritari per guidare il percorso realizzativo delle politiche energetiche:

- cooperazione internazionale;
- apertura della concorrenza del mercato energetico;
- coesione sociale;
- concertazione;
- competitività, qualità, innovazione e sicurezza.

Per l'attuazione di tale politica energetico-ambientale, vengono distinti:

- accordi settoriali: sottoscritti dalle rappresentanze nazionali di specifici comparti economici e produttivi, in cui vengono definiti indirizzi, obiettivi e programmi di azioni;
- accordi territoriali: sottoscritti dalle rappresentanze interessate a livello regionale e locale e che possono riguardare singole imprese (di piccole, medie o grandi dimensioni), distretti specializzati di piccole o medie imprese o distretti di filiera.

Il Governo e le Regioni si impegnano a istituire un fondo nazionale e fondi regionali per le energie rinnovabili e la protezione del clima.

In particolare, il Governo Italiano ha adottato o ha in corso una serie di iniziative in materia di politica energetica ed ambientale, di cui le principali sono:

- il riassetto del settore elettrico;
- la delibera CIPE sul Protocollo di Kyoto;
- l'attuazione del decreto legislativo 112/98 (Bassanini);
- la firma del Patto per l'energia e l'ambiente.

Settore	CREMA (CR)	Revisioni					
Area	Concessione FIUME TRESTE (CH)	0					
Impianto	CENTRALE DI STOCCAGGIO FIUME TRESTE	Doc. N°					
Progetto	ESERCIZIO A Pmax=1,10Pi LIVELLO C2 E SVILUPPO NUOVO LIVELLO F	PK221S0000VRL02					
STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE		Fg. / di		Comm. N°			
		35 / 71		PK221			

Attualmente in Italia permane in vigore il Decreto Legislativo 164 del 23 Maggio 2000 *“Attuazione della Direttiva 98/30/CE recante norme comuni per il mercato interno del gas naturale, a norma dell'articolo 41 della Legge 17 Maggio 1999, n. 144”*, che definisce le finalità della liberalizzazione del mercato interno del gas naturale e le norme sul riordino del settore.

Il decreto legislativo disciplina le fasi di:

- approvvigionamento (Titolo II, dall'art. 3 all'art. 7);
- trasporto e dispacciamento (Titolo III, dall'art. 8 all'art. 10);
- stoccaggio (Titolo IV, dall' art. 11 all' art. 13);
- distribuzione e vendita (Titolo V, dall'art. 14 all'art. 18);
- norme per la tutela e lo sviluppo della concorrenza (Titolo VI, dall'art. 19 all'art. 21);
- accesso al sistema (Titolo VII, dall'art. 22 all'art. 27);
- organizzazione del settore (Titolo VIII, dall'art. 28 all'art. 32);
- condizioni di reciprocità (Titolo IX, dall'art. 33 all'art. 35).

Nei limiti delle disposizioni del decreto, le attività di importazione, esportazione, trasporto e dispacciamento, distribuzione e vendita di gas naturale, in qualunque sua forma e comunque utilizzato, sono libere mentre rimane in vigore la disciplina vigente per le attività di coltivazione e di stoccaggio di gas naturale.

Il D. Lgs n. 164/00 dispone, in particolare, che:

- l'attività di stoccaggio in giacimenti è svolta in regime di concessione, di durata non superiore a venti anni, rilasciata dal Ministero dello Sviluppo Economico. Secondo il disciplinare tipo per le concessioni di stoccaggio, *approvato con DM del 26/08/2005 e modificato con D.M. del 21/01/2011*, che stabilisce le modalità di espletamento delle attività di stoccaggio, il concessionario può usufruire di massimo 2 proroghe di 10 anni, qualora abbia eseguito i programmi di stoccaggio ed adempiuto tutti gli obblighi derivanti dalla concessione;
- ogni titolare di più concessioni ha l'obbligo di gestire in modo coordinato e integrato il complesso delle capacità di stoccaggio di working gas di cui dispone;
- i titolari di concessioni di stoccaggio di gas naturale hanno l'obbligo di assicurare e fornire i servizi di stoccaggio minerario, strategico e di modulazione agli utenti che ne facciano richiesta purché il sistema di cui essi



Settore	CREMA (CR)	Revisioni					
Area	Concessione FIUME TRESTE (CH)	0					
Impianto	CENTRALE DI STOCCAGGIO FIUME TRESTE	Doc. N°					
Progetto	ESERCIZIO A Pmax=1,10Pi LIVELLO C2 E SVILUPPO NUOVO LIVELLO F	PK221S0000VRL02					
STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE		Fg. / di		Comm. N°			
		36 / 71		PK221			

dispongono abbia idonea capacità e purché i servizi richiesti dall'utente siano tecnicamente ed economicamente realizzabili in base a criteri stabiliti con decreto del Ministero dello Sviluppo Economico;

- fino al 31 dicembre 2000, le tariffe per l'attività di stoccaggio minerario, di modulazione e strategico sono determinate transitoriamente dalle imprese di stoccaggio. In seguito l'Autorità determina le tariffe tenendo conto della necessità di non penalizzare le aree del Paese con minori dotazioni infrastrutturali, di incentivare gli investimenti per potenziare la capacità di stoccaggio, tenendo conto del particolare rischio associato alle attività minerarie e della immobilizzazione del gas per assicurare le prestazioni di punta.

Altri temi di rilievo, all'interno del decreto sono i seguenti:

- la previsione di misure per incentivare la conversione a stoccaggio di gas naturale dei giacimenti in fase avanzata di coltivazione, al fine di garantire un maggior grado di sicurezza del sistema nazionale del gas. A decorrere da 1° gennaio 2000 il 5% delle entrate derivanti dal versamento delle aliquote di prodotto della coltivazione è destinato ad un contributo ai titolari di concessione di coltivazione o di stoccaggio in misura non superiore al 40% dei costi documentati per l'effettuazione di studi, analisi, prove di iniezione volte ad accertare l'idoneità del giacimento all'attività di stoccaggio o all'incremento della capacità di stoccaggio.
- il Ministero se ritiene possibile la conversione a stoccaggio di gas naturale dei giacimenti in fase avanzata di coltivazione, previa consultazione del comitato tecnico degli idrocarburi e la geotermia, pubblica le informazioni ricevute a riguardo nel bollettino ufficiale degli idrocarburi e della geotermia, stabilendo un termine per la presentazione in concorrenza da parte degli interessati, in possesso dei requisiti di legge, di domande per l'ottenimento di una concessione di stoccaggio. Nel caso di concorrenza tra più domande, la concessione è attribuita, sentito il comitato tecnico degli idrocarburi e la geotermia, in funzione di criteri di selezione obiettivi e non discriminatori e previo pagamento al titolare della relativa concessione di coltivazione di un adeguato corrispettivo.

Decreto Ministeriale 27 marzo 2001

Il D.M. 27/03/2001 "Determinazione dei criteri per la conversione in stoccaggio di giacimenti in fase avanzata di coltivazione, ai sensi dell'art. 13 del decreto legislativo 23



Settore	CREMA (CR)	Revisioni					
Area	Concessione FIUME TRESTE (CH)	0					
Impianto	CENTRALE DI STOCCAGGIO FIUME TRESTE	Doc. N°					
Progetto	ESERCIZIO A Pmax=1,10Pi LIVELLO C2 E SVILUPPO NUOVO LIVELLO F	PK221S0000VRL02					
STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE		Fg. / di			Comm. N°		
		37 / 71			PK221		

maggio 2000, n. 164” specifica i quattro criteri per l’idoneità alla conversione in stoccaggio di un giacimento in avanzata fase di coltivazione:

1. presenza di una trappola con una roccia di copertura con caratteristiche tali da garantire la tenuta idraulica verso formazioni soprastanti;
2. elevata percentuale delle riserve prodotte, rispetto alle riserve originariamente in posto, tenuto conto delle rivalutazioni intervenute;
3. efficienza allo stoccaggio superiore al 30%, definita come rapporto tra il working gas e la somma del working gas e del cushion gas, sia in termini di reali prestazioni erogative sia di economicità;
4. porosità dell'ordine, o superiore, al 20%, e permeabilità dell'ordine, o superiore, a 20 mD.

Il Decreto stabilisce inoltre la procedura per l’attribuzione di concessioni di stoccaggio relative a giacimenti in coltivazione e i dati che devono essere presentati a supporto della richiesta.

Nel caso in cui venga presentata al Ministero dello Sviluppo Economico una istanza di rinuncia relativamente ad una concessione di coltivazione, il Ministero, valutata l’eventuale idoneità ed opportunità della conversione in stoccaggio del giacimento cui essa si riferisce, può avviare una procedura per l’attribuzione del giacimento stesso in concorrenza in concessione di stoccaggio. Il Decreto prevede la costituzione di una banca dati dei giacimenti in avanzata fase di coltivazione e stabilisce, infine, specifiche procedure per:

- l’ampliamento delle capacità di stoccaggio in concessioni di stoccaggi vigenti;
- l’attribuzione di concessioni di stoccaggio su giacimenti esauriti;
- l’attribuzione di concessioni di stoccaggio non prorogate, decadute o rinunciate.

Decreto Ministeriale 9 maggio 2001

Il D.M. 9/05/2001 *“Criteri che rendono tecnicamente ed economicamente realizzabili i servizi di stoccaggio”* stabilisce:

1. i principi in base ai quali si considerano tecnicamente ed economicamente realizzabili i servizi di stoccaggio minerario, strategico e di modulazione;
2. le modalità di comunicazione al Ministero da parte dei titolari di concessione di coltivazione delle disponibilità di stoccaggio necessarie per la modulazione della produzione derivante dai giacimenti in concessione;



Settore	CREMA (CR)	Revisioni					
Area	Concessione FIUME TRESTE (CH)	0					
Impianto	CENTRALE DI STOCCAGGIO FIUME TRESTE	Doc. N°					
Progetto	ESERCIZIO A Pmax=1,10Pi LIVELLO C2 E SVILUPPO NUOVO LIVELLO F	PK221S0000VRL02					
STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE		Fg. / di		Comm. N°			
		38 / 71		PK221			

3. i limiti e le norme tecniche per disciplinare il riconoscimento delle capacità di stoccaggio strategico di modulazione, anche in relazione alla capacità di punta degli stoccaggi stessi;
4. le direttive transitorie per assicurare l'avvio del ciclo di riempimento degli stoccaggi nazionali, al fine di salvaguardare il sicuro funzionamento del sistema stesso e le esigenze di modulazione di clienti.

Decreto Ministeriale 26 settembre 2001

Il D.M. 26/9/2001 stabilisce:

1. le modalità di determinazione e di erogazione dei volumi di stoccaggio strategico;
2. le disposizioni per la gestione di eventuali emergenze durante il funzionamento del sistema gas;
3. misure transitorie per assicurare l'avvio della fase di erogazione 2001-2002 degli stoccaggi nazionali.

Per quanto riguarda la determinazione dello stoccaggio strategico, le imprese di gas che intendono effettuare importazioni di gas nel corso dell'anno contrattuale di stoccaggio successivo sono tenute a comunicare al Ministero dello Sviluppo Economico (MSE) i programmi di importazione per ciascuna infrastruttura di approvvigionamento, specificando la provenienza del gas. Il MSE determina la portata massima relativa alla maggiore delle importazioni provenienti da Paesi non appartenenti all'Unione europea, la disponibilità che deve essere garantita dal sistema degli stoccaggi ed i corrispondenti volumi di stoccaggio strategico necessari. Il Ministero comunica tali dati all'Autorità, la quale ripartisce il servizio di stoccaggio strategico tra le imprese di stoccaggio entro il seguente 15 febbraio.

Entro il 1° Marzo le imprese di stoccaggio pubblica no le disponibilità di stoccaggio strategico di loro competenza e le condizioni per l'accesso a tale servizio.

Entro il 15 Marzo di ciascun anno, le imprese del gas che intendono effettuare nell'anno contrattuale successivo delle importazioni di gas prodotto in Paesi non appartenenti all'Unione europea, sono tenute a stipulare un contratto con le imprese di stoccaggio per la disponibilità di stoccaggio strategico in funzione dei volumi di gas da importare.

L'erogazione dello stoccaggio strategico è in via generale effettuata nei seguenti casi:



Settore	CREMA (CR)	Revisioni					
Area	Concessione FIUME TRESTE (CH)	0					
Impianto	CENTRALE DI STOCCAGGIO FIUME TRESTE	Doc. N°					
Progetto	ESERCIZIO A Pmax=1,10Pi LIVELLO C2 E SVILUPPO NUOVO LIVELLO F	PK221S0000VRL02					
STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE		Fg. / di		Comm. N°			
		39 / 71		PK221			

- interruzione o riduzione delle importazioni da Paesi non appartenenti all'Unione europea;
- interruzione o riduzione delle importazioni da Paesi appartenenti all'Unione europea ed emergenze sulla rete nazionale dei gasdotti;
- stagione invernale globalmente fredda.

Il Decreto Ministero inoltre istituisce un Comitato Tecnico di emergenza e monitoraggio, con il compito di formulare proposte per la definizione delle possibili situazioni di emergenza, individuare gli strumenti di intervento, effettuare periodicamente il monitoraggio.

Deliberazione dell'AEEG del 27 gennaio 2002 n. 26

La Delibera 26/02 "Criteri per la determinazione delle tariffe di stoccaggio del gas naturale" dell'Autorità per l'Energia Elettrica ed il Gas ha definito i criteri per la determinazione delle tariffe e il loro aggiornamento per le imprese che svolgono il servizio di stoccaggio in campi con pressione massima pari o superiore al 90% della pressione iniziale.

La delibera definisce altresì:

- il servizio regolato di modulazione ciclica attraverso quattro specifici elementi (disponibilità di servizio da assegnare secondo priorità stabilite dall'Autorità; base continua e durata pari ad un Anno Termico; due fasi, distinte su base stagionale, di iniezione ed erogazione; rispetto, in fase di erogazione di "proporzioni determinate di punta giornaliera e di volume residuo di gas");
- le regole provvisorie per il conferimento della capacità e per il bilanciamento;
- il riconoscimento alle imprese che gestiscono campi non ancora a regime e alle imprese che avviano il servizio di stoccaggio attraverso nuovi campi la facoltà di optare per la libertà tariffaria, al fine di incentivare l'approntamento di nuovi giacimenti di stoccaggio e di tipologie innovative di servizio.

Le imprese che avviano il servizio di stoccaggio mediante nuovi campi o che svolgono il servizio di stoccaggio in campi con pressione massima inferiore al 90% della pressione iniziale hanno la facoltà di chiedere all'Autorità la determinazione delle tariffe per singolo campo, sulla base dei dati risultanti dal bilancio dell'esercizio precedente l'anno termico di applicazione della tariffa, del corrispettivo per l'attribuzione della concessione dello stoccaggio e delle capacità dichiarate dall'impresa. Le imprese di stoccaggio che non esercitino la facoltà sopra indicata fissano e pubblicano le tariffe per tre anni a decorrere dal primo anno termico successivo alla data di entrata in

Settore	CREMA (CR)	Revisioni					
Area	Concessione FIUME TRESTE (CH)	0					
Impianto	CENTRALE DI STOCCAGGIO FIUME TRESTE	Doc. N°					
Progetto	ESERCIZIO A Pmax=1,10Pi LIVELLO C2 E SVILUPPO NUOVO LIVELLO F	PK221S0000VRL02					
STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE		Fg. / di		Comm. N°			
		40 / 71		PK221			

funzione del campo e, nel caso di campi attivi alla data di entrata in vigore della delibera non a regime, fino alla fine del primo periodo di regolazione.

D.M. 29/11/02

Definisce “Criteri e modalità per la concessione degli incentivi previsti dall'art. 4, comma 5, e dall'art. 13, comma 3, del D.Lgs. 164/2000, rispettivamente per rilievi geofisici condotti dai titolari di permessi di ricerca e concessioni di coltivazione per idrocarburi e per accertamenti minerari riguardanti lo stoccaggio di gas naturale”

Legge n. 273/02 - Misure per favorire l'iniziativa privata e lo sviluppo della concorrenza

La legge 273/03 all'art. 27 “Potenziamento delle infrastrutture internazionali di approvvigionamento di gas naturale”, prevede la possibilità di finanziare la realizzazione e/o il potenziamento di infrastrutture di approvvigionamento, trasporto e stoccaggio di gas naturale da Paesi esteri.

Legge 23 agosto 2004 n°239 – Legge Marzano

La Legge Marzano “*Riordino del settore energetico nonché delega al Governo per il riassetto delle disposizioni vigenti in tema di energia*” individua, tra i compiti dello Stato nel settore del gas naturale:

- l'adozione di indirizzi alle imprese che svolgono attività di trasporto dispacciamento sulla rete nazionale e rigassificazione di gas naturale e di disposizioni ai fini dell'utilizzo, in caso di necessità, degli stoccaggi strategici nonché la stipula delle relative convenzioni e la fissazione di regole per il dispacciamento in condizioni di emergenza e di obblighi di sicurezza;
- le determinazioni inerenti lo stoccaggio di gas naturale in giacimento;
- l'adozione di indirizzi per la salvaguardia della continuità e della sicurezza degli approvvigionamenti, per il funzionamento coordinato del sistema di

Settore	CREMA (CR)	Revisioni					
Area	Concessione FIUME TRESTE (CH)	0					
Impianto	CENTRALE DI STOCCAGGIO FIUME TRESTE	Doc. N°					
Progetto	ESERCIZIO A Pmax=1,10Pi LIVELLO C2 E SVILUPPO NUOVO LIVELLO F	PK221S0000VRL02					
STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE		Fg. / di		Comm. N°			
		41 / 71		PK221			

stoccaggio e per la riduzione della vulnerabilità del sistema nazionale del gas naturale.

Per quanto riguarda, nello specifico, l'attività di stoccaggio, i punti di maggior rilievo sono i seguenti:

- l'attività di stoccaggio sotterraneo di idrocarburi è attribuita in concessione secondo le disposizioni di legge;
- al fine di assicurare “la sicurezza, flessibilità e continuità degli approvvigionamenti di energia”, l’articolo 17 prevede per “i soggetti che investono (...) nella realizzazione (...) di nuovi stoccaggi in sotterraneo di gas naturale, o in significativi potenziamenti delle capacità delle infrastrutture esistenti (...), la possibilità di richiedere un’esonazione dalla disciplina che prevede il diritto di accesso dei terzi per la capacità di nuova realizzazione. L’esonazione è accordata, caso per caso, per un periodo di almeno venti anni e per una quota di almeno l’80% della nuova capacità, dal Ministero delle Attività produttive, previo parere dell’Autorità per l’energia elettrica ed il gas”. La quota residua della nuova capacità di stoccaggio viene allocata secondo procedure definite dall’Autorità, in base a criteri di efficienza, economicità e sicurezza del sistema;
- i titolari di concessioni di stoccaggio di gas naturale in sotterraneo possono usufruire di non più di due proroghe di dieci anni, qualora abbiano eseguito i programmi di stoccaggio e adempiuto a tutti gli obblighi derivanti dalle concessioni medesime.

D.M. 23/03/2005 “Semplificazione adempimenti amministrativi settore gas naturale”,

Recepisce le modalità previste dalla vigente normativa in merito, prevede alcune semplificazioni per il settore del gas naturale.

D.M. 12/12/2005 “Approvazione dell'aggiornamento della procedura di emergenza climatica per il sistema del gas naturale”.

Tale provvedimento approva la nuova procedura aggiornata per gestire eventuali situazioni di emergenza del sistema del gas dovute a fatti climatici che possono presentarsi anche in prospettiva nel corso dell'inverno.



Settore	CREMA (CR)	Revisioni					
Area	Concessione FIUME TRESTE (CH)	0					
Impianto	CENTRALE DI STOCCAGGIO FIUME TRESTE	Doc. N°					
Progetto	ESERCIZIO A Pmax=1,10Pi LIVELLO C2 E SVILUPPO NUOVO LIVELLO F	PK221S0000VRL02					
STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE		Fg. / di		Comm. N°			
		42 / 71		PK221			

Delibera n. 71/06 – Autorità per l'energia elettrica e il gas.

Il provvedimento contiene disposizioni transitorie e urgenti in materia di corrispettivi per il bilanciamento e la reintegrazione degli stoccaggi di cui all'articolo 15, comma 2, della delibera dell'Autorità per l'energia elettrica e il gas 21/06/05, n. 119/05.

Deliberazione dell'AEEG 21 giugno 2005 n. 119

In base alla Direttiva 2003/55/CE e alla Direttiva 2004/67/CE, l'Autorità per l'Energia Elettrica e il Gas, ha emanato il 21 giugno 2005 la Delibera n. 119/05, recante l'“Adozione di garanzie di libero accesso al servizio di stoccaggio del gas naturale, obblighi dei soggetti che svolgono le attività di stoccaggio e norme per la predisposizione dei codici di stoccaggio”.

Deliberazione dell'AEEG del 3 marzo 2006 n. 50

La deliberazione definisce i criteri per la determinazione delle tariffe per l'attività di stoccaggio e modifiche e integrazioni alla deliberazione dell'Autorità per l'energia elettrica e il gas 21 giugno 2005, n. 119/05 e alla deliberazione dell'Autorità per l'energia elettrica e il gas 29 luglio 2005, n. 166/05

Legge 18 aprile 2005, n°62 “Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità Europee”. Legge comunitaria 2004

La legge 62/05 è finalizzata a dare attuazione alle Direttive 2003/55/CE e 2004/67/CE e, in particolare, a completare il processo di liberalizzazione del mercato del gas naturale ed a garantire un adeguato livello di sicurezza dell'approvvigionamento dello stesso.

Decreto Legge n°112 del 25 giugno 2008

Il D.L. 25 giugno 2008 n. 112 (convertito in legge il 6 agosto 2008) fra le “disposizioni urgenti per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività, la stabilizzazione della finanza pubblica e la perequazione tributaria” all'articolo 7 stabiliva che entro sei mesi il Consiglio dei Ministri avrebbe definito la *Strategia Energetica Nazionale*, destinata a indicare “le priorità per il breve ed il lungo periodo” e a contenere “la determinazione delle misure necessarie per conseguire, anche attraverso meccanismi

Settore	CREMA (CR)	Revisioni					
Area	Concessione FIUME TRESTE (CH)	0					
Impianto	CENTRALE DI STOCCAGGIO FIUME TRESTE	Doc. N°					
Progetto	ESERCIZIO A Pmax=1,10Pi LIVELLO C2 E SVILUPPO NUOVO LIVELLO F	PK221S0000VRL02					
STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE		Fg. / di		Comm. N°			
		43 / 71		PK221			

di mercato” una serie di obiettivi, fra cui quelli meglio definiti erano: diversificazione delle fonti di energia e delle aree geografiche di approvvigionamento; miglioramento della competitività del sistema energetico nazionale e sviluppo delle infrastrutture; promozione delle fonti rinnovabili di energia e dell’efficienza energetica; realizzazione nel territorio nazionale di impianti di produzione di energia nucleare; promozione della ricerca sul nucleare di quarta generazione o da fusione; incremento degli investimenti in ricerca e sviluppo nel settore energetico.

Legge 23 luglio 2009, n. 99: Disposizioni per lo sviluppo e l'internazionalizzazione delle imprese, nonché in materia di energia. (GU n. 176 del 31-7-2009 - Suppl. Ordinario n.136).

Il provvedimento normativo, che riguarda una molteplicità di ambiti contiene alcune indicazioni che riguardano il settore gas ovvero l’art.30 che riguarda le misure per l’efficienza nel settore energetico e l’articolo 38 inerente le innovazioni tecnologiche nel settore energetico.

Legge 3 agosto 2009, n. 102: "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto legge 1° luglio 2009, n. 78, recante provvedimenti anticrisi, nonché proroga di termini e della partecipazione italiana a missioni internazionali"(GU n. 179 del 04-08- 2009 - Suppl. Ordinario n.140).

Di particolare interesse quanto riportato all’art. 3 “Riduzione del costo dell’energia per imprese e famiglie”, comma 3: “Al fine di consentire un’efficiente gestione dei volumi di gas ceduto attraverso le procedure concorrenziali di cui al comma 1, l’Autorità per l’energia elettrica e il gas, entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto:.....(omissis)..... c) promuove, sentito il Ministero dello sviluppo economico, l’offerta dei servizi di punta per il sistema del gas naturale e la fruizione dei servizi di stoccaggio ai clienti finali industriali e termoelettrici, nel rispetto dei vigenti livelli di sicurezza degli approvvigionamenti e delle forniture”.

Deliberazione dell’AEEG del 2 novembre 2009 - ARG/gas 165/09

La Deliberazione definisce gli interventi urgenti di adeguamento della disciplina del bilanciamento e della regolazione dei servizi di stoccaggio del gas naturale ai sensi del decreto legge 1 luglio 2009, n. 78 “Provvedimenti anticrisi, nonché proroga di termini e della partecipazione italiana a missioni internazionali”.



Settore	CREMA (CR)	Revisioni					
Area	Concessione FIUME TRESTE (CH)	0					
Impianto	CENTRALE DI STOCCAGGIO FIUME TRESTE	Doc. N°					
Progetto	ESERCIZIO A Pmax=1,10Pi LIVELLO C2 E SVILUPPO NUOVO LIVELLO F	PK221S0000VRL02					
STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE		Fg. / di		Comm. N°			
		44 / 71		PK221			

Decreto Ministeriale 21 gennaio 2011

Il decreto del Ministero dello Sviluppo Economico stabilisce le modalità per il conferimento delle concessioni di stoccaggio sotterraneo del gas naturale in giacimenti od unità geologiche profonde e approva il *disciplinare tipo* sulle modalità amministrative e tecniche di svolgimento delle attività di stoccaggio, gli obiettivi di qualità che devono essere perseguiti dal concessionario, i poteri di verifica e le conseguenze di eventuali inadempimenti per quanto di competenza del Ministero dello Sviluppo Economico.

Le procedure operative di attuazione del decreto ministeriale 21 gennaio 2011 e le modalità di svolgimento delle attività di stoccaggio e di controllo sono definite nel D.M. 4 febbraio 2011.

Le modalità di conferimento della concessione di stoccaggio di gas naturale in sotterraneo ed il relativo disciplinare tipo sono normate dal D.M. del 21 gennaio 2011 (GU n. 26 del 2 febbraio 2011), mentre le procedure operative di attuazione dal successivo Decreto Direttoriale della Direzione Generale delle risorse minerarie ed energetiche del 4 febbraio 2011 ("Procedure operative di attuazione del decreto 21 gennaio 2011 e modalità di svolgimento delle attività di stoccaggio e di controllo ai sensi dell'articolo 13, comma 4 del decreto 21 gennaio 2011")

Con l'entrata in vigore del DM 21 gennaio 2011 sono abrogati:

- il D.M. del Ministero delle Attività Produttive del 26 agosto 2005 (GU n. 222 del 23 settembre 2005), "Modalità di conferimento della concessione di stoccaggio di gas naturale in sotterraneo, approvazione del relativo disciplinare tipo nel quale sono previste le modalità di attuazione delle attività di stoccaggio, gli obiettivi qualitativi, i poteri di verifica, le conseguenze di eventuali inadempimenti e sostituisce il disciplinare tipo approvato con Decreto del Ministro dell'Industria, del Commercio e dell'Artigianato il 28 luglio 1975";
- il D.M. del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato del 27 marzo 2001 (GU n. 97 del 27 aprile 2001), "Criteri per la conversione in stoccaggio di giacimenti in fase di avanzata coltivazione";
- il D.M. del Ministero delle attività produttive del 3 novembre 2005 (GU n. 272 del 22 novembre 2005).

Per l'intervento proposto, riveste particolare interesse l'articolo 13 "Ampliamento della capacità di stoccaggio" del soprarichiamato Decreto Direttoriale del 4 febbraio 2011, il quale al comma 1 recita: " L'ampliamento della capacità di stoccaggio in una concessione vigente può essere realizzato mediante: .. (omissis) .. incremento della pressione massima di stoccaggio, fissata nel decreto di conferimento, oltre la pressione statica di fondo del giacimento".

Settore	CREMA (CR)	Revisioni					
Area	Concessione FIUME TRESTE (CH)	0					
Impianto	CENTRALE DI STOCCAGGIO FIUME TRESTE	Doc. N°					
Progetto	ESERCIZIO A Pmax=1,10Pi LIVELLO C2 E SVILUPPO NUOVO LIVELLO F	PK221S0000VRL02					
STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE		Fg. / di		Comm. N°			
		45 / 71		PK221			

L'ampliamento e' soggetto ad autorizzazione rilasciata dal Ministero, d'intesa con la regione interessata, previo parere dell'ufficio territoriale competente e della CIRM, nel rispetto di quanto previsto dal decreto legislativo n. 334/1999 e sue modifiche e integrazioni, e dal decreto ministeriale 9 agosto 2000, nonché verifica di assoggettabilità alla procedura di VIA secondo quanto previsto dall'art. 20 del decreto legislativo n. 152/2006 e sue modifiche e integrazioni, e conclusione dell'eventuale successiva procedura di VIA condotta ai sensi dello stesso decreto legislativo n. 152/2006.

La richiesta di verifica di assoggettabilità alla procedura di VIA e' presentata al Ministero dell'ambiente contestualmente alla presentazione dell'istanza di cui al comma 3. ... (omissis)."

Decreto 29 marzo 2012 "Norme in materia di stoccaggio strategico di gas naturale"

In merito alla riduzione del volume destinato a stoccaggio strategico (a partire dall'anno contrattuale di stoccaggio 2012-13 tale riduzione sarà nella misura di 500*106 Sm3).

Strategia Energetica Nazionale (SEN) – Bozza

Il Governo ha varato la prima bozza della nuova strategia energetica nazionale che, stante il datato Piano Energetico Nazionale, è dunque atto atteso e necessario.

Escluso il nucleare, nel SEN vengono ricomprese produzioni energetiche da fonti rinnovabili (es. con incentivi al fotovoltaico) e da fonti minerali trovando spazio le ricerche petrolifere e di gas naturale sia onshore che offshore con i necessari impianti di lavorazione e vettorializzazione (rigassificatori, pipeline).

La nuova Strategia Energetica Nazionale si incentra su quattro obiettivi principali:

1. Ridurre significativamente il gap di costo dell'energia per i consumatori e le imprese, con un allineamento ai prezzi e costi dell'energia europei. E' questa l'area in cui si parte da una situazione di maggior criticità e per la quale sono necessari i maggior sforzi: differenziali di prezzo del 25% ad esempio per l'energia elettrica hanno un impatto decisivo sulla competitività delle imprese e sul bilancio delle famiglie.

2. Continuare a migliorare la nostra sicurezza e ridurre la dipendenza di approvvigionamento dall'estero, soprattutto nel settore gas. Partiamo da una buona situazione, ma è necessario migliorare soprattutto la capacità di risposta ad eventi critici (come la crisi del gas del febbraio 2012 ci ha dimostrato), e ridurre il nostro livello di importazioni, che oggi costano al Paese circa 62 miliardi di euro l'anno.



Settore	CREMA (CR)	Revisioni					
Area	Concessione FIUME TRESTE (CH)	0					
Impianto	CENTRALE DI STOCCAGGIO FIUME TRESTE	Doc. N°					
Progetto	ESERCIZIO A Pmax=1,10Pi LIVELLO C2 E SVILUPPO NUOVO LIVELLO F	PK221S0000VRL02					
STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE		Fg. / di		Comm. N°			
		46 / 71		PK221			

3. Favorire la crescita economica sostenibile attraverso lo sviluppo del settore energetico.

Considerando le opportunità, anche internazionali, che si presenteranno in un settore in continua crescita (stimati 38 mila miliardi di investimenti mondiali al 2035) e la tradizione e competenza del nostro sistema industriale in molti segmenti, lo sviluppo del settore industriale energetico è un obiettivo in sé della strategia energetica.

4. Raggiungere e superare gli obiettivi ambientali definiti dal Pacchetto europeo Clima-Energia 2020 e mantenere gli alti standard raggiunti in termini di qualità del servizio. Tutte le scelte mireranno ad un mantenimento e miglioramento degli standard ambientali, già oggi tra i più elevati al mondo.

Nel medio-lungo periodo (2020, principale orizzonte di riferimento di questo documento), per il

raggiungimento degli obiettivi la strategia si articola in sette priorità con specifiche misure a supporto avviate o in corso di definizione:

1. La promozione dell'Efficienza Energetica, strumento più economico per l'abbattimento delle emissioni, che porta importanti benefici grazie alla riduzione delle importazioni di combustibile e quindi dei nostri costi energetici, e con un settore industriale ad elevato potenziale di crescita.

2. Lo sviluppo dell'Hub del Gas sud-europeo, tramite il quale possiamo diventare il principale ponte per l'ingresso di gas dal Sud verso l'Europa, creando un mercato interno liquido e concorrenziale, con prezzi allineati a quelli degli altri Paesi europei.

3. Lo sviluppo sostenibile delle energie rinnovabili, per le quali possiamo superare gli obiettivi europei di sostenibilità ('20-20-20') contenendo la spesa in bolletta, con benefici di sostenibilità e sicurezza di approvvigionamento, e di sviluppo di un settore in forte crescita.

4. Il rilancio della produzione nazionale di idrocarburi, tramite cui è possibile raddoppiare l'attuale produzione, con importanti implicazioni in termini di investimenti, occupazione, riduzione della bolletta energetica ed incremento delle entrate fiscali.

5. Lo sviluppo delle infrastrutture e del mercato elettrico, per affrontare le criticità del settore mantenendo e sviluppando un mercato libero e pienamente integrato con quello europeo, in termini sia di infrastrutture che di regolazione e competitivo in termini di prezzi finali.

6. La ristrutturazione della raffinazione e della rete di distribuzione dei carburanti, con la quale accompagnare il settore verso una progressiva ristrutturazione e ammodernamento, raggiungendo gli obiettivi europei e garantendo elevati standard di servizio e competitività per il consumatore.

Settore	CREMA (CR)	Revisioni					
Area	Concessione FIUME TRESTE (CH)	0					
Impianto	CENTRALE DI STOCCAGGIO FIUME TRESTE	Doc. N°					
Progetto	ESERCIZIO A Pmax=1,10Pi LIVELLO C2 E SVILUPPO NUOVO LIVELLO F	PK221S0000VRL02					
STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE		Fg. / di		Comm. N°			
		47 / 71		PK221			

7. La modernizzazione del sistema di governance, con l'obiettivo di rendere più efficace e più efficienti i nostri processi decisionali.

La realizzazione di questa strategia consentirà un'evoluzione del sistema graduale ma significativa, con i seguenti risultati attesi al 2020:

- ⇒ -15 miliardi di euro/anno di fattura energetica estera (rispetto ai 62 miliardi attuali), con la riduzione dall'82 al 65% della dipendenza dall'estero, grazie a efficienza energetica, aumento rinnovabili, maggiore produzione nazionale di idrocarburi e minore importazione di elettricità;
- ⇒ 180 miliardi di euro di investimenti da qui al 2020, sia nella green e white economy (rinnovabile efficienza energetica), sia nei settori tradizionali (reti elettriche e gas, rigassificatori, stoccaggi, sviluppo idrocarburi);
- ⇒ -19% di emissioni di gas serra, superando gli obiettivi europei per l'Italia pari al 18% di riduzione rispetto alle emissioni del 1990;
- ⇒ 23% di incidenza dell'energia rinnovabile sui consumi totali e oltre il 38% sui consumi elettrici (rispetto all'11% e al 23% rispettivamente del 2010) con una graduale riduzione dall'87 al 75% dei combustibili fossili;
- ⇒ -24% dei consumi primari rispetto all'andamento inerziale al 2020 (ovvero, -4% rispetto al 2010), superando gli obiettivi europei di -20%, grazie alle azioni di efficienza energetica.

Per quanto riguarda l'orizzonte di lungo e lunghissimo periodo (2030 e 2050), l'Italia condivide lo spirito della Roadmap 2050 di sostanziale decarbonizzazione dell'economia, che punta ad un abbattimento fino all'80% delle emissioni. Gli ultimi decenni ci hanno tuttavia mostrato come sia difficile prevedere l'evoluzione tecnologica e dei mercati, soprattutto su orizzonti di lunghissimo periodo. L'Italia si propone quindi una strategia di lungo periodo flessibile ed efficiente per perseguire la scelta di fondo di decarbonizzazione, prestando attenzione e facendo leva – soprattutto tramite la ricerca e lo sviluppo tecnologici – sui possibili elementi di discontinuità (quali, tra gli altri, una più rapida riduzione dei costi delle tecnologie rinnovabili e di accumulo, nei biocarburanti, o nella cattura e stoccaggio della CO₂).

I lavori in progetto appaiono in linea con gli obiettivi inseriti nella Bozza di SEN recentemente pubblicato.

Ai fini del presente studio si può concludere come dall'esame dei decreti ministeriali e della disciplina normativa relativa allo stoccaggio di gas naturale non si evidenzino elementi ostativi alla realizzazione degli interventi oggetto del presente SIA.

Settore	CREMA (CR)	Revisioni					
Area	Concessione FIUME TRESTE (CH)	0					
Impianto	CENTRALE DI STOCCAGGIO FIUME TRESTE	Doc. N°					
Progetto	ESERCIZIO A Pmax=1,10Pi LIVELLO C2 E SVILUPPO NUOVO LIVELLO F	PK221S0000VRL02					
STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE		Fg. / di		Comm. N°			
		48 / 71		PK221			

3.2.2.1. Analisi di contesto

Dall'analisi del contesto generale entro il quale si colloca l'intervento in oggetto, emergono alcune importanti considerazioni:

- Dal punto di vista energetico, il nostro paese appare in stretta dipendenza dai Paesi fornitori di idrocarburi e di gas naturale esterni all'Unione Europea.
- I vari soggetti economici-istituzionali, predisponendo una serie di iniziative in materia energetica, hanno dato forma ad un articolato sistema normativo di programmazione e pianificazione strategica. La valorizzazione delle risorse di idrocarburi si colloca in questo contesto quale obiettivo centrale, così come ribadito ai sensi della Decisione 1230/2003/CE. che ha adottato un programma pluriennale di azioni nel settore dell'energia: "Energia intelligente — Europa" (2003-2006).
- Elementi di significativa importanza che hanno caratterizzato negli ultimi anni il quadro normativo del settore gas sono stati la liberalizzazione del mercato a livello nazionale e comunitario (avviata dalla Direttiva 98/30/CE, recepita in Italia con il D. Lgs. n.164/00 – Decreto Letta) e l'istituzione, ai sensi della legge 481/95, dell'Autorità per l'Energia Elettrica e per il Gas.
- La possibilità di stoccare il gas rappresenta una strategia di notevole efficacia per l'ottimizzazione delle immissioni in rete ed indirettamente per una migliore gestione economica del settore. Il tutto ancora più evidente alla luce della possibilità di attivare una "procedura di emergenza climatica" per fronteggiare la mancanza di copertura del fabbisogno di gas naturale in caso di eventi climatici sfavorevoli, prevista ai sensi del D.M 25/06/2004 – Ministero delle Attività Produttive (la Procedura di emergenza climatica viene attivata ogni qualvolta il confronto sistematico tra le previsioni relative alla disponibilità e quelle relative al fabbisogno di gas evidenzino un deficit di bilancio giornaliero ed orario causato da eventi climatici sfavorevoli).
- L'intera disciplina normativa relativa al settore energetico è stata riordinata attraverso la promulgazione della legge 239/04.

3.2.3. Pianificazione e Normativa Regionali

Piano Energetico Regionale

Settore	CREMA (CR)	Revisioni					
Area	Concessione FIUME TRESTE (CH)	0					
Impianto	CENTRALE DI STOCCAGGIO FIUME TRESTE	Doc. N°					
Progetto	ESERCIZIO A Pmax=1,10Pi LIVELLO C2 E SVILUPPO NUOVO LIVELLO F	PK221S0000VRL02					
STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE		Fg. / di		Comm. N°			
		49 / 71		PK221			

Il Piano Energetico Regionale, approvato con D.G.R. n. 470/C del 31 agosto 2009, costituisce il quadro di riferimento per i soggetti pubblici e privati che assumono iniziative in campo energetico nel territorio di riferimento.

Esso contiene gli indirizzi, gli obiettivi strategici a lungo, medio e breve termine, le indicazioni concrete, gli strumenti disponibili, i riferimenti legislativi e normativi, le opportunità finanziarie, i vincoli, gli obblighi e i diritti per i soggetti economici operatori di settore, per i grandi consumatori di energia e per l'utenza diffusa.

La programmazione energetica regionale viene attuata anche per "regolare" ed indirizzare la realizzazione degli interventi determinati principalmente dal mercato libero dell'energia (DLgs n. 79/99 e DLgs n. 164/00).

La Pianificazione energetica si accompagna a quella ambientale per gli effetti diretti ed indiretti che produzione, trasformazione, trasporto e consumi finali delle varie fonti tradizionali di energia producono sull'ambiente. Il Piano è guidato anche da funzioni "obiettivo" tipicamente ambientali, come il perseguimento degli obiettivi di Kyoto, mediante una serie di misure di natura energetica e di innovazioni tecnologiche, e in tal caso diventa Piano Energetico Ambientale Regionale.

Il PEAR prende le mosse da una attenta valutazione delle condizioni al contorno nelle quali il settore energetico regionale agisce. Tali condizioni al contorno sono determinate sostanzialmente da:

- Contesto economico e politico-istituzionale sia a livello comunitario che nazionale;
- Bilancio Energetico Regionale (BER) degli ultimi decenni (a partire dal 1970);
- Strumenti di pianificazione regionale e locale relativi ad altri campi, settori ed attività.

Più nel dettaglio, i principali contenuti del PER sono:

- Riduzione delle emissioni di gas serra del 6,5% rispetto ai valori del 1990 entro il 2010 (anno mediano del quinquennio 2008-2012 di vigenza degli obblighi del Protocollo di Kyoto);
- Risparmio energetico nel settore degli usi finali dell'energia, del 9% nell'arco di nove anni (approssimativamente l'1% annuo di riduzione) rispetto al Consumo Interno Lordo (CIL) di fonti fossili ed energia elettrica del 2006 (obiettivo nazionale indicativo dalla Direttiva 2006/32/CE);
- Contributo del 12% delle fonti energetiche rinnovabili al consumo interno lordo, da conseguirsi entro il 2010 (obiettivo indicato nel Libro Verde dell'UE);



Settore	CREMA (CR)	Revisioni					
Area	Concessione FIUME TRESTE (CH)	0					
Impianto	CENTRALE DI STOCCAGGIO FIUME TRESTE	Doc. N°					
Progetto	ESERCIZIO A Pmax=1,10Pi LIVELLO C2 E SVILUPPO NUOVO LIVELLO F	PK221S0000VRL02					
STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE		Fg. / di		Comm. N°			
		50 / 71		PK221			

- Contributo del 5,75% entro il 2010 dei bio-combustibili al consumo di fonti fossili complessivo nel settore dei trasporti (Direttiva 2003/30/CE: promozione dell'uso dei biocombustibili o di altri combustibili rinnovabili nei trasporti)

Dunque gli obiettivi del Piano di Azione del PER della Regione Abruzzo è sintetizzabile in due step:

- Raggiungimento almeno della quota parte regionale degli obiettivi nazionali al 2010;
- Raggiungimento al 2015 di uno scenario energetico dove la produzione di energia da fonti rinnovabili sia pari al 51% dei consumi alla stessa data passando attraverso uno stadio intermedio al 2010 dove la percentuale da rinnovabile è pari al 31%.

Il tema del presente progetto è finalizzato a garantire l'efficienza dell'offerta anche nei periodi di maggiore richiesta. L'esercizio in sovrappressione della Concessione e l'incremento della capacità erogativa di punta risultano coerenti con il Piano Energetico Regionale, soprattutto per quanto concerne l'obiettivo di incentivare l'impiego di fonti combustibili a basse emissioni.

Settore	CREMA (CR)	Revisioni					
Area	Concessione FIUME TRESTE (CH)	0					
Impianto	CENTRALE DI STOCCAGGIO FIUME TRESTE	Doc. N°					
Progetto	ESERCIZIO A $P_{max}=1,10P_i$ LIVELLO C2 E SVILUPPO NUOVO LIVELLO F	PK221S0000VRL02					
STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE		Fg. / di		Comm. N°			
		51 / 71		PK221			

4. STRUMENTI DI GOVERNO DEL TERRITORIO, VIGENTI ED ADOTTATI

4.1. Premessa

Nei paragrafi successivi si riporta una sintesi della disciplina che il regime vincolistico sovraordinato e gli strumenti di pianificazione territoriale, a carattere regionale e sub – regionale stabiliscono per l'area di interesse e per gli aspetti coerenti con la natura delle attività in progetto.

L'analisi viene effettuata sia in relazione alle strutture esistenti nel perimetro della *Concessione Fiume Treste* che rispetto ai nuovi lavori in progetto. A tal fine sono state predisposte tavole sinottiche con richiami ai temi della vincolistica e della pianificazione vigenti sul territorio.

Si evidenzia come il progetto che prevede l'esercizio di sovrappressione ($P_{max} = 1,10P_i$), dal punto di vista urbanistico e territoriale, non comporterà alcuna modificazione della condizione infrastrutturale relativa all'assetto impiantistico attuale e futuro essendo gli impianti della Concessione Fiume Treste Stoccaggio funzionali alle attività di compressione e di trattamento gas in condizioni di sovrappressione¹.

Mentre per quanto concerne il progetto di Sviluppo Nuovo Livello F gli interventi di adeguamento dell'impianto di trattamento esistente saranno realizzati interamente all'interno del perimetro della Centrale di Stoccaggio Fiume Treste, dunque senza necessità di estensione delle aree. Ampliamenti delle aree dedicate agli interventi sarà richiesta esclusivamente per l' area pozzo San Salvo 6 mentre per l'area pozzo San Salvo 13 non sono previsti ampliamenti in quanto la perforazione dei nuovi pozzi sarà realizzata all'interno dell'area esistente.

Lo studio si basa quindi sul raffronto fra gli impianti esistenti e futuri ed il contesto in cui si inseriscono, valutando eventuali condizionamenti che potrebbero derivare da normative e da piani di governo del territorio, compresi quelli di recente adozione ed approvazione, ed eventuali nuovi interventi di pianificazione e programmazione territoriale previsti nel futuro a diversa scala e competenza, con particolare attenzione verso tutte le opere di interesse collettivo.

¹ l'esercizio in condizione di sovrappressione comporterà semplicemente maggiori quantità di gas movimentato (stoccaggio ed erogazione) ed un aumento delle ore di funzionamento degli impianti di processo e di servizio attuali e futuri (cfr. Quadro Progettuale – Sezione III)



Settore	CREMA (CR)	Revisioni					
Area	Concessione FIUME TRESTE (CH)	0					
Impianto	CENTRALE DI STOCCAGGIO FIUME TRESTE	Doc. N°					
Progetto	ESERCIZIO A Pmax=1,10Pi LIVELLO C2 E SVILUPPO NUOVO LIVELLO F	PK221S0000VRL02					
STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE		Fg. / di		Comm. N°			
		52 / 71		PK221			

Normativa a livello nazionale e regionale

- D.Lgs.42/2004 e s.m.i. – “Codice dei beni culturali e del paesaggio” ;
- Rete Natura 2000 – Siti di importanza Comunitaria (S.I.C.) e Zone di Protezione Speciale (ZPS)
- Vincolo idrogeologico (R.D. 3267/1923)
- Piano Regionale Paesistico (PRP) della Regione Abruzzo;
- Piano Territoriale Paesistico-Ambientale di Area Vasta (P.T.P.A.A.V.) della Regione Molise;
- P.A.I. – Piano Stralcio per l’Assetto Idrogeologico (Autorità di Bacino dell’Abruzzo)
- P.S.A.I. - Piano Stralcio per l’Assetto Idrogeologico (Autorità di Bacino dei fiumi Trigno, Biferno e minori, Saccione e Fortore)
- P.S.D.A. - Piano Stralcio Difesa Alluvioni (Autorità di Bacino dell’Abruzzo)

Normativa a livello provinciale

- PTCP - Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Chieti
- PTCP - Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Campobasso

Normativa a livello comunale

- PRG del Comune di Cupello
- PRG del Comune di Furci
- PRG del Comune di Gissi
- PRG del Comune di Lentella
- PRG del Comune di Monteodorisio
- PRG del Comune di Scerni
- PRG del Comune di Montenero di Bisaccia

Il regime vincolistico e la pianificazione territoriale sono stati riportati negli **Allegati 5 ÷ 22 – Volume II-III** nei quali sono restituiti alcuni stralci cartografici di interesse, tratti dal PRP della Regione Abruzzo, dal PTAV della Regione Molise, dal PTCP delle Provincie

Settore	CREMA (CR)	Revisioni					
Area	Concessione FIUME TRESTE (CH)	0					
Impianto	CENTRALE DI STOCCAGGIO FIUME TRESTE	Doc. N°					
Progetto	ESERCIZIO A Pmax=1,10Pi LIVELLO C2 E SVILUPPO NUOVO LIVELLO F	PK221S0000VRL02					
STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE		Fg. / di		Comm. N°			
		53 / 71		PK221			

di Chieti e Campobasso e dai PRG dei Comuni interessati dalle infrastrutture della Concessione Stoccaggio Fiume Treste.

La parte del testo in corsivo, di colore blu, si riferisce alle potenziali interferenze tra gli interventi previsti all'interno della Concessione Stoccaggio Fiume Treste e la normativa di interesse.

4.2. Normativa a livello nazionale e regionale

D.Lgs . 42/2004 e s.m.i. - “Codice dei beni culturali e del paesaggio”

Nell'area di studio si riscontrano i seguenti ambiti tutelati e disciplinati dai seguenti articoli:

Vincolo paesaggistico e Tratturi (D.Lgs. 42/2004 e s.m.i artt. 134, 136., già L. 1497/1939)

➤ *Regione Abruzzo*

Il Vincolo Paesaggistico non è rilevato nella zona di studio abruzzese.

In merito al patrimonio tratturale è possibile osservare quanto segue:

- *i nuovi lavori a fregio dell'area pozzo San Salvo 6, pur prossimi al Tratturo reintegrato e in corso di liquidazione n° 3 “Centur elle – Montesecco”, **non andranno ad interferire in alcun modo con l'area tratturale;***

➤ *Regione Molise*

Quasi tutta la porzione molisana ricompresa nel perimetro della Concessione Stoccaggio Fiume Treste è sottoposta a Vincolo Paesaggistico. Si individua il tracciato tratturale precedentemente citato. Tutte le infrastrutture preesistenti ricadono in area Vincolata (Cfr. Allegato 10).

Si sottolinea che le aree che saranno interessate dal progetto “Sviluppo Livello F” ricadono tutte nel territorio della Regione Abruzzo, non interessando la Regione Molise.

Zone archeologiche (D.Lvo 42/2004 e s.m.i. art. 142, c. 1, lett. m)

➤ *Regione Abruzzo*



Settore	CREMA (CR)	Revisioni					
Area	Concessione FIUME TRESTE (CH)	0					
Impianto	CENTRALE DI STOCCAGGIO FIUME TRESTE	Doc. N°					
Progetto	ESERCIZIO A Pmax=1,10Pi LIVELLO C2 E SVILUPPO NUOVO LIVELLO F	PK221S0000VRL02					
STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE		Fg. / di		Comm. N°			
		54 / 71		PK221			

Sia i nuovi lavori in progetto che le infrastrutture preesistenti sono esterne e lontane da siti di interesse archeologico (Cfr. *Allegato 007*).

➤ Regione Molise

Una delle infrastrutture preesistenti è interna ad "Aree Archeologiche di Rilievo" così come definite dall'art. 24 delle NTA del PTPAAV della regione Molise (Cfr. *Allegato 7*).

Rilievi montani oltre i 1200 m s.l.m. (D.Lgs. 42/2004, art. 142 – comma d)

➤ Regione Abruzzo, Regione Molise

La fascia altimetrica nella quale è prevista l'esecuzione dei lavori in progetto, è topograficamente basso – collinare e come tale non tutelata ai sensi del D.Lgs. 42/2004, art. 142, com. 1, lettera d).

Al pari, tutte le infrastrutture già in essere sono poste in aree collinari o vallive.

Fasce di rispetto fluviale (D.Lgs. 42/2004, art. 142 – comma c)

➤ Regione Abruzzo

I nuovi lavori non interferiscono con il reticolo idrografico superficiale tutelato ai sensi del D.Lgs. 42/04, in quanto lontano oltre 1,0 Km.

Delle strutture pregresse, n° 17 aree pozzo insistono nelle fasce di rispetto incidenti su quel territorio in sinistra Trigno (Cfr. Allegato 8).

➤ Regione Molise

Delle strutture pregresse, n° 2 aree pozzo insistono nelle fasce di rispetto incidenti su quel territorio in destra Trigno (Cfr. Allegato 008).

Aree boscate (D.Lgs. 42/2004, art. 142 – comma g)

➤ Regione Abruzzo

L'area di studio si presenta estensivamente coltivata e con insediamenti concentrati essenzialmente nei centri storici, salvo le ampie zone di espansione urbana, produttiva e residenziale costituenti la conurbazione costiera e zone limitrofe.

Il territorio è dunque marcato da formazioni boscate riconducibili essenzialmente alle seguenti:



Settore	CREMA (CR)	Revisioni					
Area	Concessione FIUME TRESTE (CH)	0					
Impianto	CENTRALE DI STOCCAGGIO FIUME TRESTE	Doc. N°					
Progetto	ESERCIZIO A Pmax=1,10Pi LIVELLO C2 E SVILUPPO NUOVO LIVELLO F	PK221S0000VRL02					
STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE		Fg. / di		Comm. N°			
		55 / 71		PK221			

- versanti acclivi, non meccanizzabili;
- vegetazione spondale a salici e pioppi prevalenti.

Solo il sito San Salvo 6 andrà ad interessare marginalmente una formazione boscata ripariale, individuata nell'allegata Tavola Uso del Suolo, redatta in scala 1:10.000.

Delle infrastrutture pregresse n°9 sono non distanti da aree boscate.

➤ Regione Molise

L'area di studio si presenta estensivamente coltivata e con rari insediamenti, salvo talune limitate zone di espansione produttiva.

Il territorio è dunque marcato da formazioni boscate riconducibili essenzialmente alle seguenti:

- versanti acclivi, non meccanizzabili;
- vegetazione spondale a salici e pioppi prevalenti.

Delle infrastrutture pregresse n°2 sono non distanti da aree boscate.

Aree protette (L. 394/1991) – Rete Natura 2000 (S.I.C. – Z.P.S.)

Natura 2000 nasce da due direttive comunitarie la legislazione sulla conservazione della natura: la Direttiva Habitat (92/43/CEE) e la Direttiva Uccelli (79/409/CEE). Questi due strumenti non solo hanno colto l'importanza di tutelare gli habitat per proteggere le specie, recependo in pieno i principi dell'ecologia che vedono le specie animali e vegetali come un insieme con l'ambiente biotico e abiotico che le circonda, ma si pongono anche, come obiettivo, la costituzione di una rete ecologica organica a tutela della biodiversità in Europa.

In Italia l'individuazione delle aree viene svolta dalle Regioni, che ne richiedono successivamente la designazione al Ministero dell'Ambiente, Servizio Conservazione della Natura, presentando un formulario Natura 2000 correttamente compilato e la cartografia del sito proposto. Dopo la verifica della completezza e congruenza delle informazioni trasmesse, il Servizio passa la documentazione al Ministro che, con proprio atto, trasmette la lettera di designazione, le schede e le cartografie alla Commissione Europea, tramite la Rappresentanza Permanente Italiana.

Per quanto concerne le aree protette, con D.M. del 27 aprile 2010 (G.U. n. 125 del 31 maggio 2010 – S. O. n. 115), il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare ha approvato il VI aggiornamento (2010) dell'Elenco Ufficiale delle Aree Naturali Protette, allegato al succitato decreto, del quale costituisce parte integrante.



Settore	CREMA (CR)	Revisioni					
Area	Concessione FIUME TRESTE (CH)	0					
Impianto	CENTRALE DI STOCCAGGIO FIUME TRESTE	Doc. N°					
Progetto	ESERCIZIO A Pmax=1,10Pi LIVELLO C2 E SVILUPPO NUOVO LIVELLO F	PK221S0000VRL02					
STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE		Fg. / di		Comm. N°			
		56 / 71		PK221			

➤ Regione Abruzzo

I principi e gli strumenti per la tutela, conservazione e valorizzazione del sistema delle aree protette in Abruzzo sono dettati dalla L.R. 21/06/1996 n. 38 (Legge-quadro sulle aree protette della Regione Abruzzo per l'Appennino Parco d'Europa) e s.m.i. oltre che dalla legislazione nazionale (L. 394/1991).

Inoltre l'area vasta è parzialmente impegnata da siti S.I.C. (Siti di Interesse Comunitario) individuati ai sensi della Dir. 92/43/CEE "Habitat" (D.P.R. 8.9.'97 n. 357, D.P.R. 12.3.'03 n. 120) o Z.P.S. (Zone di Protezione Speciale) individuati ai sensi della Dir. 79/409/CEE "Uccelli" (L. n. 157 11.02.'92, L. n. 221 3.10.'02).

Le attività in predicato di realizzazione non incidono su Parchi e Riserve Naturali o su siti Rete Natura 2000.

In particolare:

- *lavori previsti all'interno della Centrale Treste, sono a circa 1,8 Km a nord rispetto al perimetro del SIC IT 7140126 "Gessi di Lentella";*
- *quelli progettati in prossimità dell' area pozzo San Salvo 6, sono a circa 1,7 Km a nord e quelli a fregio dell' area pozzo 13 a circa 2,1 Km a nord sempre del medesimo sito SIC.*

Delle infrastrutture pregresse, n°7 ricadono in aree come precedentemente indicate e n°2 sono ad esse contigue (Cfr. Allegato 011).

➤ Regione Molise

Nessun nuovo intervento è previsto in ambito regionale.

Delle infrastrutture in essere, due insistono in aree protette come precedentemente indicate (Cfr. Allegato 011).

Vincolo idrogeologico (R.D. 3267/1923)

Il Regio Decreto del 30.12.1923 n°3267 dal titolo: "Riordinamento e riforma in materia di boschi e terreni montani" sottopone a "vincolo per scopi idrogeologici i terreni di qualsiasi natura e destinazione che, per effetto di forme di utilizzazione contrastanti con le norme di cui agli artt. 7, 8 e 9 (articoli che riguardano dissodamenti, cambiamenti di coltura ed esercizio del pascolo), possono con danno pubblico subire denudazioni, perdere la stabilità o turbare il regime delle acque".



Settore	CREMA (CR)	Revisioni					
Area	Concessione FIUME TRESTE (CH)	0					
Impianto	CENTRALE DI STOCCAGGIO FIUME TRESTE	Doc. N°					
Progetto	ESERCIZIO A Pmax=1,10Pi LIVELLO C2 E SVILUPPO NUOVO LIVELLO F	PK221S0000VRL02					
STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE		Fg. / di		Comm. N°			
		57 / 71		PK221			

Lo scopo principale del Vincolo Idrogeologico è quello di preservare l'ambiente fisico e quindi di garantire che tutti gli interventi che vanno ad interagire con il territorio non compromettano la stabilità dello stesso, né inneschino fenomeni erosivi, ecc., con possibilità di danno pubblico, specialmente nelle aree collinari e montane.

Il Vincolo Idrogeologico in generale non preclude la possibilità di intervenire sul territorio, ma segue l'integrazione dell'opera con il territorio; territorio che deve rimanere integro e fruibile anche dopo l'azione dell'uomo, rispettando allo stesso tempo i valori paesaggistici dell'ambiente.

➤ Regione Abruzzo

Il vincolo idrogeologico, applicato ai sensi del R.D. 3267/1923, insiste su larghissima parte del territorio oggetto di studio (oltre l'80% ca), incluse le aree che sanno interessate dai nuovi progetti (Cfr. Allegato 020).

A corredo del SIA viene presentata l'istanza per il Nulla Osta al "Vincolo Idrogeologico" presso il Corpo Forestale dello Stato.

➤ Regione Molise

Il vincolo idrogeologico, applicato ai sensi del R.D. 3267/1923, non è stato apposto sulla porzione molisana ricompresa all'interno del perimetro della Concessione Treste (Cfr. Allegato 020).

Piano Regionale Paesistico - PRP

➤ Regione Abruzzo

Il Piano Regionale Paesistico (aggiornamento 2004) è volto alla tutela del paesaggio e del patrimonio naturale, storico ed artistico, al fine di promuovere l'uso sociale e la razionale utilizzazione delle risorse, nonché la difesa attiva e la piena valorizzazione dell'ambiente; definisce una strategia d'interventi mirati su ambiti territoriali specifici ai fini della conservazione e valorizzazione del patrimonio naturalistico, paesaggistico ed ambientale. Il P.R.P è lo strumento di pianificazione paesaggistica attraverso cui la Regione Abruzzo definisce gli indirizzi e i criteri relativi alla tutela, alla pianificazione, al recupero e alla valorizzazione del paesaggio e ai relativi interventi di gestione.

Sulla base delle caratteristiche morfologiche, ambientali e storico-culturali e in riferimento al livello di rilevanza e integrità dei valori paesaggistici, il Piano suddivide il territorio in ambiti omogenei, a partire da quelli di elevato pregio paesaggistico fino a quelli compromessi o degradati.

In particolare il Piano:



Settore	CREMA (CR)	Revisioni					
Area	Concessione FIUME TRESTE (CH)	0					
Impianto	CENTRALE DI STOCCAGGIO FIUME TRESTE	Doc. N°					
Progetto	ESERCIZIO A Pmax=1,10Pi LIVELLO C2 E SVILUPPO NUOVO LIVELLO F	PK221S0000VRL02					
STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE		Fg. / di		Comm. N°			
		58 / 71		PK221			

- definisce le "categorie da tutela e valorizzazione" per determinare il grado di conservazione, trasformazione ed uso degli elementi (areali, puntuali e lineari) e degli insiemi (sistemi);
- individua sulla base delle risultanze della ponderazione del valore conseguente alle analisi dei tematismi -le zone di Piano raccordate con le "categorie di tutela e valorizzazione";
- indica, per ciascuna delle predette zone, usi compatibili con l'obiettivo di conservazione, di trasformabilità o di valorizzazione ambientale prefissato;
- definisce le condizioni minime di compatibilità dei luoghi in rapporto al mantenimento dei caratteri fondamentali degli stessi, e con riferimento agli indirizzi dettati dallo stesso P.R.P. per la pianificazione a scala inferiore;
- prospetta le iniziative per favorire obiettivi di valorizzazione rispondenti anche a razionali esigenze di sviluppo economico e sociale;
- individua le aree di complessità e ne determina le modalità attuative mediante piani di dettaglio stabilendo, altresì, i limiti entro cui questi possono apportare marginali modifiche al P.R.P.;
- indica le azioni programmatiche individuate dalle schede progetto sia all'interno che al di fuori delle aree di complessità.

L'area oggetto di studio non ricade nel P.R.P. vigente.

Piano Territoriale Paesistico-Ambientale di Area Vasta - P.T.P.A.A.V.

➤ Regione Molise

Lo strumento di riferimento per la Regione Molise è il Piano Territoriale Paesistico-Ambientale di Area Vasta (P.T.P.A.A.V.), redatto ai sensi della L.R. n.24 del 01.12.1989.

Tale strumento attraverso carte di Analisi individua, descrive e valuta i vari elementi di rilevanza paesistico-ambientale suddividendoli in base al valore (eccezionale – elevato – medio – basso) e classificandoli in:

- di interesse naturalistico (fisico-biologico, in base a caratteri vegetazionali e faunistici)
- di interesse archeologico
- di interesse storico, urbanistico e architettonico
- di interesse produttivo agricolo in base ai caratteri naturali rilevati negli areali



Settore	CREMA (CR)	Revisioni					
Area	Concessione FIUME TRESTE (CH)	0					
Impianto	CENTRALE DI STOCCAGGIO FIUME TRESTE	Doc. N°					
Progetto	ESERCIZIO A Pmax=1,10Pi LIVELLO C2 E SVILUPPO NUOVO LIVELLO F	PK221S0000VRL02					
STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE		Fg. / di		Comm. N°			
		59 / 71		PK221			

- di interesse percettivo e visivo
- a pericolosità geologica.

Tale conoscenza puntuale del territorio viene utilizzata incrociando all'interno di matrici i vari elementi classificati in precedenza con tutte le categorie di possibile uso antropico, suddivise in cinque gruppi:

- uso culturale e ricreativo
- uso insediativo
- uso infrastrutturale
- uso produttivo agro-silvo-pastorale
- uso produttivo estrattivo

e in base alle modalità con cui ne viene consentita la trasformazione:

- A1- conservazione, miglioramento e ripristino delle caratteristiche costitutive degli elementi con mantenimento dei soli usi attuali compatibili;
- A2 - conservazione, miglioramento e ripristino delle caratteristiche costitutive degli elementi con mantenimento dei soli usi attuali compatibili e con parziali trasformazioni per l'introduzione di nuovi usi compatibili;
- VA - trasformazione da sottoporre a verifica di ammissibilità in sede di formazione dello strumento urbanistico;
- TC1 - trasformazione condizionata a requisiti progettuali, da verificarsi in sede di rilascio N.O. ai sensi della L. 1497/39;
- TC2 - trasformazione condizionata a requisiti progettuali, da verificarsi in sede di rilascio della Concessione o autorizzazione ai sensi della L.10/77 e s.m.i.

Da questi dati si esplica la tutela e la valorizzazione del territorio (Carte di Sintesi e Carte di Progetto), suddividendolo in tre grandi aree differenziate, ognuna dotata di proprie sottocategorie:

- A - Aree ad alta sensibilità alla trasformazione, dove vi è una prevalenza di valori eccezionali ed elevati, per le quali è prevista prevalentemente l'applicazione delle modalità A1 e A2;
- M - Aree a media sensibilità alla trasformazione, dove vi è una prevalenza di valori elevati e medi, per le quali è prevista prevalentemente l'applicazione delle modalità VA e TC1;



Settore	CREMA (CR)	Revisioni					
Area	Concessione FIUME TRESTE (CH)	0					
Impianto	CENTRALE DI STOCCAGGIO FIUME TRESTE	Doc. N°					
Progetto	ESERCIZIO A Pmax=1,10Pi LIVELLO C2 E SVILUPPO NUOVO LIVELLO F	PK221S0000VRL02					
STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE		Fg. / di		Comm. N°			
		60 / 71		PK221			

- B - Aree a bassa sensibilità alla trasformazione, dove vi è una prevalenza di valori bassi, per le quali è prevista prevalentemente l'applicazione delle modalità TC1 e TC2;

I nuovi lavori sono posti a circa 3 Km dalle aree zonizzate dal P.T.A.V. vi è quindi piena compatibilità con tale pianificazione.

Tre infrastrutture già in essere ricadono in area Pianificata Vincolata (Cfr. Allegato 5).

P.A.I. – Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (Autorità di Bacino dell'Abruzzo)

Il Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico dei Bacini Idrografici di Rilievo Regionale Abruzzesi e del Bacino Interregionale del Fiume Sangro "Fenomeni Gravitativi e Processi Erosivi" è uno strumento conoscitivo, normativo e tecnico-operativo mediante il quale sono pianificate e programmate le azioni e le norme d'uso finalizzate alla conservazione, alla difesa e alla valorizzazione del suolo, sulla base delle caratteristiche fisiche ed ambientali del territorio interessato (art. 65 del D. Lgs 152/2006 e s.m.i.).

Il P.A.I., approvato in via definitiva con delibere n. 94/5 e n. 94/7 del 29.01.2008, è finalizzato al raggiungimento della migliore relazione di compatibilità tra la naturale dinamica idrogeomorfologica di bacino e le aspettative di utilizzo del territorio, nel rispetto della tutela ambientale, della sicurezza delle popolazioni, degli insediamenti e delle infrastrutture.

Il Piano fornisce una distribuzione territoriale delle aree esposte a processi di dinamica geomorfologica ordinate secondo classi a gravosità crescente, individuando nel dettaglio aree a "Pericolosità da Frana" moderata (P1), elevata (P2) e molto elevata (P3), ed una quarta classe, "Pericolosità da Scarpata", caratterizzata da situazioni di instabilità geomorfologica connesse agli orli di scarpata di origine erosiva e strutturale.

Le "Aree in cui non sono stati rilevati dissesti" indicano quelle porzioni di territorio regionale per le quali, alla data di redazione del Piano, non sono stati evidenziati indizi geomorfologici di dissesto.

Il Piano, inoltre, individua le aree a "Rischio da frana" molto elevato (R4), elevato (R3), medio (R2) e moderato (R1) per le sole finalità stabilite nell' art. 4, comma 2 ("Il Piano perimetra le aree a rischio di frana e di erosione, all'interno delle aree di pericolosità idrogeologica, esclusivamente allo scopo di individuare ambiti ed ordini di priorità degli



Settore	CREMA (CR)	Revisioni					
Area	Concessione FIUME TRESTE (CH)	0					
Impianto	CENTRALE DI STOCCAGGIO FIUME TRESTE	Doc. N°					
Progetto	ESERCIZIO A Pmax=1,10Pi LIVELLO C2 E SVILUPPO NUOVO LIVELLO F	PK221S0000VRL02					
STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE		Fg. / di		Comm. N°			
		61 / 71		PK221			

interventi di mitigazione del rischio nonché allo scopo di segnalare aree di interesse per i piani di protezione civile”).

Secondo la Carta della Pericolosità di Frana le strutture preesistenti sono collocate in posizioni coerenti; solo due aree pozzo sono prossime ad aree con qualche elemento di squilibrio idrogeologico (Cfr. Allegato 12).

Secondo la Carta del Rischio di Frana le strutture preesistenti sono collocate in posizioni coerenti (Cfr. Allegato 13).

P.S.A.I. (Autorità di Bacino dei fiumi Trigno, Biferno e minori, Saccione e Fortore)

L'autorità competente sul territorio dei bacini idrografici dei Fiumi Biferno, Saccione, Fortore risulta essere l'Autorità di Bacino dei Fiumi Trigno, Biferno e minori, Saccione e Fortore, istituita con L.R. 20/1998, pubblicata sul B.U.R.M. n. 25 del 31/12/1998, in attuazione della L.R. 183/89 e in osservanza del Protocollo Interregionale d'intesa tra le Regioni Abruzzo, Campania, Molise e Puglia, recepito dalle leggi 16 settembre 1998 n. 78 della Regione Abruzzo, 25 luglio 2002 n. 11 della Regione Campania, 29 dicembre 1998 n. 20 della Regione Molise e 20 aprile 2001 n. 12 della Regione Puglia.

La Carta della Pericolosità di Frana individua i nuovi lavori in aree stabili.

Delle infrastrutture già in essere solo una risulta in area con qualche titolo in disequilibrio idrogeologico, altre due sono prossime ad esse (Cfr. Allegato 14).

Secondo la Carta del Rischio di Frana i siti d'interesse legati alle nuove iniziative, non sono coinvolte o interessate da zone con pericolo di frana.

Al pari, anche le strutture preesistenti sono tutte collocate in posizioni coerenti (Cfr. Allegato 15).

L'Autorità di Bacino del fiume Trigno, Biferno e minori, Saccione e Fortore, ha inoltre elaborato la Carta della Pericolosità Idraulica e Carta del Rischio Idraulico.

In particolare il Piano individua e perimetra aree con pericolo - rischio idraulico attraverso la determinazione dei livelli corrispondenti a condizioni di massima piena valutati con i metodi scientifici dell'idraulica.

In tali aree il Piano ha la finalità di evitare l'incremento dei livelli di pericolo e rischio idraulico, impedire interventi pregiudizievoli per il futuro assetto idraulico del territorio, salvaguardare e disciplinare le attività antropiche, assicurare il necessario coordinamento con il quadro normativo e con gli strumenti di pianificazione e programmazione in vigore.

Il Piano, per quanto territorialmente competente, individua nelle due diverse Tavole:



Settore	CREMA (CR)	Revisioni					
Area	Concessione FIUME TRESTE (CH)	0					
Impianto	CENTRALE DI STOCCAGGIO FIUME TRESTE	Doc. N°					
Progetto	ESERCIZIO A Pmax=1,10Pi LIVELLO C2 E SVILUPPO NUOVO LIVELLO F	PK221S0000VRL02					
STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE		Fg. / di		Comm. N°			
		62 / 71		PK221			

- *i nuovi lavori all'esterno di fasce con pericolosità o rischio alluvione;*
- *n° 8 infrastrutture già operative all'interno di aree a diverso titolo di alluvionabilità, di cui n° 6 nella Regione Abruzzo e n° 2 nella Regione Molise (Cfr. Allegato n° 18 e n° 19).*
- *gli interventi previsti per l'area pozzo San Salvo 6 si inquadrano nell'ambito di quanto regolato dall'art. 16 delle N.T.A. che stabilisce una fascia di rispetto per le aree limitrofe a corsi d'acqua per i quali non sono disponibili la zonizzazione di pericolosità e l'individuazione della fascia di riassetto fluviale.*

P.S.D.A. - Piano Stralcio Difesa Alluvioni (Autorità di Bacino dell'Abruzzo)

Nell'ambito dei propri compiti istituzionali connessi alla difesa del territorio l'Autorità dei Bacini di Rilievo Regionale dell'Abruzzo e del Bacino Interregionale del Fiume Sangro hanno disposto, ai sensi dell'art. 65, comma 8 del D. Lgs 152/2006 e s.m.i., la redazione del Piano Stralcio Difesa dalle Alluvioni, quale stralcio del Piano di Bacino, inteso come strumento di individuazione delle aree a rischio alluvionale e quindi, da sottoporre a misure di salvaguardia ma anche di delimitazione delle aree di pertinenza fluviale: il Piano è funzionale a consentire, attraverso la programmazione di azioni (opere, vincoli, direttive) il conseguimento di un assetto fisico dell'ambito fluviale compatibile con la sicurezza idraulica, l'uso della risorsa idrica, l'uso del suolo (ai fini insediativi, agricoli, industriali) e la salvaguardia delle componenti naturali ed ambientali.

In particolare il PSDA individua e perimetra aree di pericolosità idraulica attraverso la determinazione dei livelli corrispondenti a condizioni di massima piena valutati con i metodi scientifici dell'idraulica.

In tali aree di **Pericolo idraulico** il Piano ha la finalità di evitare l'incremento dei livelli di pericolo e **Rischio idraulico**, impedire interventi pregiudizievoli per il futuro assetto idraulico del territorio, salvaguardare e disciplinare le attività antropiche, assicurare il necessario coordinamento con il quadro normativo e con gli strumenti di pianificazione e programmazione in vigore.

Nel dettaglio, nelle aree di pericolosità idraulica il piano ha le finalità di:

- creare le premesse e stabilire il primo quadro degli interventi per avviare il riassetto e la riqualificazione del sistema idraulico regionale;
- evitare l'incremento dei livelli e delle condizioni di pericolo e di rischio idraulico esistenti;



Settore	CREMA (CR)	Revisioni					
Area	Concessione FIUME TRESTE (CH)	0					
Impianto	CENTRALE DI STOCCAGGIO FIUME TRESTE	Doc. N°					
Progetto	ESERCIZIO A Pmax=1,10Pi LIVELLO C2 E SVILUPPO NUOVO LIVELLO F	PK221S0000VRL02					
STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE		Fg. / di		Comm. N°			
		63 / 71		PK221			

- impedire nuovi interventi pregiudizievoli al futuro assetto idraulico di regime dei bacini
- interessati;
- salvaguardare le attività antropiche, gli interessi ed i beni vulnerabili esposti a danni potenziali;
- disciplinare le attività antropiche e l'impiego delle risorse allo scopo di rendere compatibili le utilizzazioni del territorio esistenti o programmate con le situazioni di pericolosità idraulica rilevate, evitando la creazione di nuove situazioni di rischio attraverso misure e vincoli orientati alla prevenzione;
- assicurare il necessario coordinamento con il quadro normativo e con gli strumenti di pianificazione e di programmazione adottati o approvati nella Regione Abruzzo;

Inoltre, in linea con le politiche ambientali regionali, particolare attenzione è stata riservata alla promozione di interventi di riqualificazione e rinaturazione che favoriscono la riattivazione e l'avvio dei processi naturali e il ripristino degli equilibri ambientali e idrologici.

Allo scopo di individuare esclusivamente ambiti e ordini di priorità tra gli interventi di mitigazione del rischio, all'interno delle aree di pericolosità, il PSDA perimetra le aree a rischio idraulico secondo le classi definite dal D.P.C.M. del 29.09.1998.

Il PSDA, per quanto territorialmente competente, non prevede zone di Rischio e/o di Pericolosità per le infrastrutture preesistenti (Cfr. Allegati 16 e 17).

4.3. Normativa a livello provinciale

➤ Regione Abruzzo

PTCP - Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Chieti

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Chieti (P.T.C.P.), approvato in data 22/03/2002, orienta nel senso della coerenza processi di trasformazione ambientale in atto e promuove politiche di conservazione attiva delle risorse naturali e dell'identità storico-culturale, nei limiti della legislazione centrale e regionale in materia (Art. 1 del PTCP). Il PTCP, fornisce gli indirizzi generali di assetto del territorio e si configura come atto di base per la programmazione e la pianificazione dell'intero territorio provinciale.

In tal senso il Piano fissa le direttive, gli indirizzi e gli obiettivi di sviluppo provinciale da attuarsi attraverso specifici "progetti speciali" inerenti quattro principali strutture

Settore	CREMA (CR)	Revisioni					
Area	Concessione FIUME TRESTE (CH)	0					
Impianto	CENTRALE DI STOCCAGGIO FIUME TRESTE	Doc. N°					
Progetto	ESERCIZIO A Pmax=1,10Pi LIVELLO C2 E SVILUPPO NUOVO LIVELLO F	PK221S0000VRL02					
STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE		Fg. / di		Comm. N°			
		64 / 71		PK221			

territoriali di riferimento, ovvero la “città metropolitana Chieti–Pescara”, la “fascia costiera”, la “rete urbana intermedia” ed il “tessuto insediativo diffuso” nonché, ovviamente, attraverso i Piani di Settore previsti o già in atto.

Più in particolare, gli obiettivi del PTCP tendono a:

- accrescere la competitività del sistema provinciale, nel quadro regionale, interregionale e comunitario;
- tutelare la qualità biologica;
- garantire adeguati requisiti di sicurezza e protezione ambientale del territorio;
- perseguire il pieno ed integrato utilizzo delle risorse territoriali;
- accrescere la qualità urbana ed i livelli di efficienza e integrazione del sistema insediativo-produttivo;
- assicurare un’adeguata accessibilità alla rete dei servizi;
- rilanciare l’azione della Pubblica Amministrazione all’interno del processo di piano, favorendo forme di effettiva partecipazione, di coinvolgimento mirato e di utile partenariato

Il territorio in esame che ricomprende sia i nuovi lavori che tutte le infrastrutture già in essere, ricadono all’interno di un “Sistema Insediativo Diffuso”.

La Centrale in predicato di potenziamento ricade anche in Area Produttiva C.O.A.S.I.V. (Cfr. all. 006).

➤ Regione Molise

PTCP - Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Campobasso

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, per la sua collocazione pianificatoria intermedia, assolve compiti complessi di programmazione dell’area vasta, di coordinamento dell’azione urbanistica degli Enti Locali, di promozione delle iniziative di tutela e sviluppo del territorio provinciale.

Il P.T.C.P. individua le zone da sottoporre a speciali misure di salvaguardia e fornisce, in relazione alle vocazioni del territorio e alla valorizzazione delle risorse, le fondamentali destinazioni e norme d’uso.

Nella Provincia di Campobasso è in itinere la pianificazione territoriale di coordinamento provinciale, articolata in due fasi di progettazione, riconducibili al:



Settore	CREMA (CR)	Revisioni					
Area	Concessione FIUME TRESTE (CH)	0					
Impianto	CENTRALE DI STOCCAGGIO FIUME TRESTE	Doc. N°					
Progetto	ESERCIZIO A Pmax=1,10Pi LIVELLO C2 E SVILUPPO NUOVO LIVELLO F	PK221S0000VRL02					
STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE		Fg. / di		Comm. N°			
		65 / 71		PK221			

- Progetto Preliminare (adottato con D.C.P. n. 57 del 14/09/2007)
- Progetto Definitivo (in corso di redazione)

Il Progetto Preliminare del P.T.C.P. della Provincia di Campobasso struttura le componenti fondamentali dell'organismo territoriale secondo un sistema di matrici, articolato nelle Unità Socio – Economica, Ambientale, Storico – Culturale, Insediativa, Produttiva e Infrastrutturale.

Contestualmente alla redazione del P.T.C.P., la Provincia di Campobasso ha intrapreso l'elaborazione del Programma Strategico di Sviluppo Provinciale, che, negli intendimenti esposti nelle "Linee Programmatiche di mandato 2006 – 2011", deve tradursi in un piano coerente di interventi, volti a favorire l'innovazione e la competitività del contesto provinciale e commisurati alle potenzialità e criticità del tessuto produttivo locale.

La Provincia di Campobasso, concertando e unificando i tempi di lavorazione dei due documenti, intende vincolarli a mezzo di una relazione sinergica, che riconosce nel P.T.C.P. il riscontro tecnico, normativo e previsionale, del P.S.P. e nel P.S.P. il compendio delle direttive politico – programmatiche di supporto al P.T.C.P..

Gli elaborati, la Relazione del Progetto Preliminare di P.T.C.P. e le relative N.T.A., suscettibili di integrazioni e revisioni, in quanto base di studio per la stesura ultima del P.T.C.P., non hanno, al momento, forza di documento ufficiale.

L'area di studio è compresa in "Area storicamente interconnessa – Montenero di Bisaccia –" a cui si sovrappone il tema "Distretto Industriale di Montenero di Bisaccia – Vocazione Tessile e Abbigliamento" (Cfr. All. 6).

4.4. Normativa a livello comunale

Le infrastrutture della Concessione Fiume Treste ricadono nel territorio dei Comuni di (Cfr Allegato 2):

- *Cupello (CH)*: impianto di compressione, Impianto di trattamento; cluster, aree pozzo Furci 5, Furci 4, Furci 2, Cupello 14, Cupello 4, Cupello2, Cupello 3, Cupello 15, Cupello 21, Cupello 6, Cupello 28, Cupello 25-26-27, Cupello 7-24, San Salvo 13, San Salvo 6, San Salvo 4, San Salvo 14, San Salvo 15, San Salvo 17, San Salvo 12, San Salvo 5-23, San Salvo 7, San Salvo 2, San Salvo 3, San Salvo 21-22, Coccetta 9-10-11, Coccetta 3;
- *Furci (CH)*: Cupello 9, Cupello 12;



Settore	CREMA (CR)	Revisioni					
Area	Concessione FIUME TRESTE (CH)	0					
Impianto	CENTRALE DI STOCCAGGIO FIUME TRESTE	Doc. N°					
Progetto	ESERCIZIO A Pmax=1,10Pi LIVELLO C2 E SVILUPPO NUOVO LIVELLO F	PK221S0000VRL02					
STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE		Fg. / di			Comm. N°		
		66 / 71			PK221		

- *Gissi (CH):* Furci 8;
- *Lentella (CH):* Coccetta 1-5-6, Lentella 2;
- *Monteodorisio (CH):* Furci 6;
- *Scerni (CH):* Scerni 3;
- *Montenero di Bisaccia (CB):* Coccetta 8, Trigno 6, Trigno 1-11.

Strumenti urbanistici

➤ Regione Abruzzo

L'area di studio che impegna parzialmente territori di più Comuni del basso e medio Vastese, è caratterizzata da una complessa conurbazione costiera (insediativa sul ciglio marittimo e sui rilievi; prevalentemente produttiva lungo le fasce alluvionali) e poi rurale nelle zone retrostanti.

Ciò premesso, i siti ove sono previsti i nuovi lavori sono zonizzati:

- *come industriale con PRT del Consorzio per l'Area di Sviluppo Industriale del Vastese – Agglomerato di Cupello, la **Centrale Treste** da potenziare;*
- *come Agricola (Zona E del PRE di Cupello) le aree pozzo **San Salvo 6** e **San Salvo 13** da ampliare (Cfr. Allegato 21).*

Viceversa, delle infrastrutture pregresse 13, a vario titolo sono in zone urbanizzate, in zona Agricola le rimanenti.

➤ Regione Molise

L'area di studio, che impegna parzialmente territori di due Comuni della bassa vallata del Trigno in Provincia di Campobasso, è caratterizzata da una prevalente connotazione rurale che ha nelle attività di cava e di lavorazione degli inerti le principali attività imprenditoriali extra agricole.

Delle infrastrutture esistenti all'interno del perimetro della Concessione Fiume Treste, tutte (n°3) ricadono o lambiscono zone urbanizzate non agricole (in particolare Attrezzature Sportive o Verde di Rispetto Stradale).

Zonizzazione acustica

➤ Regione Abruzzo

La classificazione acustica costituisce un atto di governo del territorio in quanto ne disciplina l'uso e ne vincola le modalità di sviluppo delle attività ivi svolte.



Settore	CREMA (CR)	Revisioni					
Area	Concessione FIUME TRESTE (CH)	0					
Impianto	CENTRALE DI STOCCAGGIO FIUME TRESTE	Doc. N°					
Progetto	ESERCIZIO A Pmax=1,10Pi LIVELLO C2 E SVILUPPO NUOVO LIVELLO F	PK221S0000VRL02					
STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE		Fg. / di		Comm. N°			
		67 / 71		PK221			

L'obiettivo è quello di fornire uno strumento di pianificazione, di prevenzione e di risanamento nell'ambito dello sviluppo urbanistico, commerciale, artigianale ed industriale.

La classificazione acustica è stata introdotta nel nostro paese dal DPCM 01/03/1991, che stabilisce l'obbligo per i Comuni di dotarsi di un Piano di Classificazione Acustica, consistente nell'assegnazione a ciascuna porzione omogenea di territorio di una delle sei classi individuate dal decreto (confermate dal successivo DPCM 14/11/1997), sulla base della prevalente ed effettiva destinazione d'uso, e nell'attribuzione a ciascuna porzione omogenea di territorio di valori limite massimi diurni e notturni di emissione, di immissione, di attenzione e di qualità.

Il concetto di zonizzazione acustica è stato poi ripreso dalla legge 447 del 26/10/1995 "Legge quadro sull'inquinamento acustico", che, nell'art. 6, ne assegna la competenza al Comune. Le novità introdotte dalla Legge Quadro e dal successivo decreto attuativo DPCM 14/11/1997 hanno portato la classificazione ad incidere maggiormente sul territorio rispetto al DPCM 01/03/1991, con la definizione dei seguenti parametri:

- livelli di attenzione, superati i quali occorre predisporre ed attuare il Piano di Risanamento Comunale;
- limiti massimi di immissione ed emissione, i primi riferiti al rumore prodotto dalla globalità delle sorgenti, i secondi al rumore prodotto da ogni singola sorgente;
- limiti di qualità da conseguire nel medio - lungo periodo.

Oltre a tali limiti assoluti di immissione ed emissione, ad esclusione delle aree esclusivamente industriali e per le lavorazioni a ciclo continuo per legge va anche rispettato il criterio differenziale. Tale criterio stabilisce che la differenza tra rumore ambientale (con le sorgenti disturbanti attive) ed il rumore residuo (con le sorgenti disturbanti non attive) non deve superare i 5 dB nel periodo diurno ed i 3 dB nel periodo notturno. Il limite differenziale, secondo quanto previsto dalla normativa, deve essere valutato all'interno degli ambienti abitativi o comunque all'interno di edifici non adibiti ad attività lavorative.



Settore	CREMA (CR)	Revisioni					
Area	Concessione FIUME TRESTE (CH)	0					
Impianto	CENTRALE DI STOCCAGGIO FIUME TRESTE	Doc. N°					
Progetto	ESERCIZIO A Pmax=1,10Pi LIVELLO C2 E SVILUPPO NUOVO LIVELLO F	PK221S0000VRL02					
STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE		Fg. / di			Comm. N°		
		68 / 71			PK221		

VALORI LIMITE DI EMISSIONE- Leq in dB(A)			
Classi di destinazione d'uso del territorio		Tempi di riferimento	
		Periodo diurno (06-22)	Periodo notturno (22-06)
Classe 1	Aree particolarmente protette	45	35
Classe 2	Aree prevalentemente residenziali	50	40
Classe 3	Aree di tipo misto	55	45
Classe 4	Aree di intensa attività umana	60	50
Classe 5	Prevalentemente industriali	65	55
Classe 6	Esclusivamente industriali	65	65

VALORI LIMITE ASSOLUTI DI IMMISSIONE - Leq in dB(A)			
Classi di destinazione d'uso del territorio		Tempi di riferimento	
		Periodo diurno (06-22)	Periodo notturno (22-06)
Classe 1	Aree particolarmente protette	50	40
Classe 2	Aree prevalentemente residenziali	55	45
Classe 3	Aree di tipo misto	60	50
Classe 4	Aree di intensa attività umana	65	55
Classe 5	Prevalentemente industriali	70	60
Classe 6	Esclusivamente industriali	70	70

VALORI DI QUALITA' - Leq in dB(A)			
Classi di destinazione d'uso del territorio		Tempi di riferimento	
		Periodo diurno (06-22)	Periodo notturno (22-06)
Classe 1	Aree particolarmente protette	47	37
Classe 2	Aree prevalentemente residenziali	52	42
Classe 3	Aree di tipo misto	57	47
Classe 4	Aree di intensa attività umana	62	52
Classe 5	Prevalentemente industriali	67	57
Classe 6	Esclusivamente industriali	70	70

Tabella - Valori limite e di qualità fissati dal DPCM 14/11/1997

Lo strumento normativo regionale, che istruisce la disciplina in tema di inquinamento acustico, è rappresentato in Abruzzo dalla L.R. n. 23 del 17/07/2007 – " Disposizioni per il contenimento e la riduzione dell'inquinamento acustico nell'ambiente esterno e nell'ambiente abitativo", che ha come scopo tutelare l'ambiente esterno ed abitativo, per la salvaguardia della salute pubblica da alterazioni conseguenti all'inquinamento acustico proveniente da sorgenti sonore, fisse e mobili, e per la riqualificazione ambientale. Tali finalità vengono perseguite attraverso la zonizzazione acustica del territorio comunale con la classificazione del territorio medesimo in zone omogenee dal punto di vista della destinazione d'uso, nonché attraverso l'individuazione delle zone soggette ad inquinamento acustico per la successiva elaborazione del piano di risanamento.

Settore	CREMA (CR)	Revisioni					
Area	Concessione FIUME TRESTE (CH)	0					
Impianto	CENTRALE DI STOCCAGGIO FIUME TRESTE	Doc. N°					
Progetto	ESERCIZIO A Pmax=1,10Pi LIVELLO C2 E SVILUPPO NUOVO LIVELLO F	PK221S0000VRL02					
STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE		Fg. / di		Comm. N°			
		69 / 71		PK221			

Sintetizzando la normativa in vigore, i limiti di rumorosità ammissibile sul territorio sono fissati in maniera definitiva dagli stessi Comuni attraverso l'approvazione del Piano di Zonizzazione Acustica, secondo il quale ogni area del territorio è assegnata ad una delle sei classi definite dal D.P.C.M. 01/03/91 in base alle sue caratteristiche urbanistiche e di destinazione d'uso. Ad ogni classe corrispondono degli specifici limiti di immissione/emissione diurni e notturni.

Ai fini pratici, è il solo Comune di Cupello ad essersi dotato di un proprio Piano di Classificazione Acustica (Approvato con Del. di Consiglio Comunale n° 79 del 30/06/2011) i cui contenuti sono riportati *nell'Allegato 22*.

I lavori in ampliamento ricadono, pertanto:

- la **Centrale Stoccaggio Fiume Treste** in Classe 5 "Aree Prevalentemente Industriali";
- **San Salvo 6** e **San Salvo 13** in Classe 2 "Aree Prevalentemente Residenziali" .

➤ Regione Molise

Nessuno dei Comuni molisani osti all'interno dell'area di Studio si è dotata di Piano di Classificazione Acustica (*Fonte: Uff.i Urbanistici Comunali*).

Per i altri territori privi di Piano restano validi i limiti provvisori, in fase transitoria, del DPCM 01/03/1991, per i quali, in base all'art. 6 di tale DPCM "In attesa della suddivisione del territorio comunale nelle zone di cui alla Tabella precedente, si applicano per le sorgenti sonore fisse i seguenti limiti di accettabilità" per il periodo diurno e per il notturno secondo quanto riportato nella Tabella.

ZONIZZAZIONE	LIMITE DIURNO LEQ A	LIMITE NOTTURNO LEQ A
Tutto il territorio nazionale	70	60
Zona A (decreto ministeriale n.1444/68) (*)	65	55
Zona B (decreto ministeriale n.1444/68) (*)	60	50
Zona esclusivamente industriale	70	70
<p>* Zone di cui all'art. 2 del decreto ministeriale 2 aprile 1968: "Sono considerate zone territoriali omogenee, ai sensi e per gli effetti dell'art. 17 della legge 6 agosto 1967, n. 765:</p> <p>A) le parti del territorio interessate da agglomerati urbani che rivestono carattere storico, artistico o di particolare pregio ambientale o da porzioni di essi, comprese le aree</p>		



Settore	CREMA (CR)	Revisioni					
Area	Concessione FIUME TRESTE (CH)	0					
Impianto	CENTRALE DI STOCCAGGIO FIUME TRESTE	Doc. N°					
Progetto	ESERCIZIO A Pmax=1,10Pi LIVELLO C2 E SVILUPPO NUOVO LIVELLO F	PK221S0000VRL02					
STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE		Fg. / di		Comm. N°			
		70 / 71		PK221			

circostanti, che possono considerarsi parte integrante, per tali caratteristiche, degli agglomerati stessi;

B) le parti del territorio totalmente o parzialmente edificate, diverse dalle zone A): si considerano parzialmente edificate le zone in cui la superficie coperta degli edifici esistenti non sia inferiore al 12,5% (un ottavo) della superficie fondiaria della zona e nelle quali la densità territoriale sia superiore ad 1,5 mc/mq;

Tabella - Limiti di accettabilità in ambiente esterno per il clima acustico – da art. 6, DPCM 01/03/1991

4.5. Verifica della Coerenza con gli Elementi della Pianificazione e il Regime Vincolistico

Il progetto che prevede il potenziamento della Centrale di Stoccaggio Fiume Treste e l'ampliamento delle aree pozzo San Salvo 6 e San Salvo 13 con la perforazione di 4 nuovi pozzi, risulta coerente con i contenuti del regime vincolistico sovraordinato, senza collidere con le ipotesi di tutela e di sviluppo programmate per il territorio.

Per i temi trattati, aspetti da approfondire risultano i seguenti:

- necessità di effettuare una Valutazione d'Incidenza, stante la non eccessiva distanza tra le zone d'intervento ed il SIC "Gessi di Lentella";
- indagini archeologiche preliminari, stante la prossimità del sito San Salvo 6 con il Tratturo reintegrato e in via di liquidazione n°3 "Centurelle Montesecco";
- verifiche di natura fonometrica per la zonizzazione acustica dei siti San Salvo 6 e San Salvo 13.

Le opzioni di localizzazione prescelte derivano da una seria verifica di campo dello stato di fatto e da una lettura interdisciplinare delle indicazioni della pianificazione, l'ubicazione dei nuovi lavori non presenta migliori alternative.

Infatti, averli prefigurati in aderenza ai preesistenti:

- conferma la presenza di siti, senza ulteriori frammentazioni del territorio sia da un punto di vista fisico che funzionale;
- impegna ambiti già dedicati; la intervisibilità potrà essere ulteriormente ridotta con eventuali mascherature arboreo-arbustive, associazioni di piante agrarie proprie dell'ambiente locale.

Sulla base delle analisi e considerazioni di seguito sviluppate, si evidenzia come i lavori in progetto risultino dunque:



Settore	CREMA (CR)	Revisioni					
Area	Concessione FIUME TRESTE (CH)	0					
Impianto	CENTRALE DI STOCCAGGIO FIUME TRESTE	Doc. N°					
Progetto	ESERCIZIO A Pmax=1,10Pi LIVELLO C2 E SVILUPPO NUOVO LIVELLO F	PK221S0000VRL02					
STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE		Fg. / di	Comm. N°				
		71 / 71	PK221				

- coerenti con le direttive europee di settore, il Piano Energetico Nazionale e Regionale, in particolare con riferimento all'obiettivo di incentivare l'impiego di fonti combustibili a basse emissioni, ed il dettato dei decreti ministeriali relativi allo stoccaggio di gas naturale e con gli indirizzi della normativa nazionale di settore, in particolare in merito all'offerta dei servizi di punta per il sistema del gas naturale;
- compatibili con gli strumenti di governo del territorio vigenti ed adottati a scala nazionale, regionale, provinciale e comunale.

In merito al regime vincolistico e agli elementi della programmazione territoriale precedentemente individuati, le procedure autorizzative cui il progetto dovrà essere sottoposto, oltre alla V.I.A. sono cautelativamente quelle riportate nel seguente prospetto.

INTERFERENZA	AUTORIZZAZIONE	ENTE COMPETENTE	DOCUMENTAZIONE
<u>Vincolo Idrogeologico</u> (R.D. 2367/1923)	Nulla Osta al "Vincolo Idrogeologico"	Corpo Forestale	Istanza per il Nulla Osta al "Vincolo Idrogeologico"
<u>Sito SIC</u> (DPR 12 marzo 2003, n. 120)	Parere	Ministero dell'Ambiente	Valutazione d'Incidenza
<u>Tratturo</u> (D.L. 15/06/76; D.L. 20/03/1980; D.L.22/12/'83)	Parere	Soprintendenza Archeologica	Indagine Archeologica preventiva
<u>Aree Boscate</u> (D.Lgs. 42/2004 e s.m.i.)	Autorizzazione Paesaggistica	MIBAC	Relazione Paesaggistica
<u>Reticolo idrografico minore</u> (art. 16 delle N.T.A)	Compatibilità idraulica	Autorità di Bacino dei fiumi Trigno, Biferno e minori, Saccione e Fortore	Studio idraulico